SLOVIT
Sloveni in Italia
Bollettino di informazione/Informacijski bilten Slovencev v Italiji

Anno XXVII N° 7 (311)
31 luglio 2025

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: *www.slov.it* - e-mail: *slovit@dom.it*
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

1 *TRIESTE –TRST*
Lo sguardo al futuro di Sergio Mattarella: «Siate testimoni di un modello positivo»
Il Presidente della Repubblica Italiana ha rivolto un augurio, nel suo 80° anniversario, al quotidiano in lingua slovena espressione della minoranza linguistica

2 *AGRICOLTURA – KMETIJSTVO*
Lubiana favorirà il dialogo sull'agricoltura di confine
La ministra dell'Agricoltura della Repubblica di Slovenia, Mateja Čalušić, ha fatto visita ad alcune attività agricole del Collio che fanno capo alla comunità slovena italiana. A colloquio anche con Kmečka zveza, associazione di categoria degli agricoltori della minoranza slovena

5 *CAVE DEL PREDIL – RABELJ*
LOG POD MANGARTOM
Dal buio del tunnel verso un futuro di collaborazione
I Comuni di Tarvisio e Bovec col Parco geominerario per i 120 anni della Galleria di Bretto-Štoln

7 *TRIESTE – TRST*
Sostegno a Massimiliano Fedriga, maretta tra Slovenska skupnost e Partito democratico

8 *COMITATO PARITETICO – PARITETNI ODBOR*
Secondo alcuni membri le riunioni sono poche
Critiche al presidente Marko Jarc

9 *NARODNI DOM*
Università di Trieste all'ex Opp di San Giovanni, si progetta la Gregoretti 2
A fine luglio il passaggio di proprietà e il bando per pianificare l'operazione. Ospiterà la nuova sede della Scuola per interpreti, che lascerà via Filzi

11 *CIVIDALE – ČEDAD*
La stazione ferroviaria non è più trilingue

13 *SAN GIOVANNI – SVETI IVAN*
Ripensare alla chiusura della sezione con lingua d'insegnamento slovena della scuola d'infanzia
Continuano le reazioni all'interno della comunità slovena di Trieste dopo la decisione del Comune di sospendere una delle due sezioni in lingua slovena nella scuola d'infanzia del rione

21 *LUSEVERA – BARDO*
Sveta Marija Zdravja per costruire nuovi ponti

Lo sguardo al futuro di Sergio Mattarella: «Siate testimoni di un modello positivo»

Il Presidente della Repubblica Italiana ha rivolto un augurio al quotidiano in lingua slovena espressione della minoranza linguistica slovena, ponendo in evidenza il percorso comune che unisce Italia e Slovenia. L'auspicio del Capo dello Stato : «Il diritto europeo e la Costituzione italiana garantiscono la tutela delle minoranze linguistiche e la valorizzazione delle diverse culture presenti sui territori; spetta poi ad istituzioni, società civile, singoli cittadini far sì che le disposizioni di legge si concretizzino nella realtà quotidiana, trasformando le norme in un elemento naturale e integrato della vita di tutti i giorni»

Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario del Primorski dnevnik, un quotidiano che in questi ottant'anni ha contribuito a preservare e coltivare l'importante patrimonio identitario di cui la minoranza slovena in Italia è portatrice. Lingua e cultura ne costituiscono aspetti fondanti e alla loro preservazione e sviluppo va il convinto e necessario sostegno della Repubblica.

Il diritto europeo e la Costituzione italiana garantiscono la tutela delle minoranze linguistiche e la valorizzazione delle diverse culture presenti sui territori; spetta poi ad istituzioni, società civile, singoli cittadini far sì che le disposizioni di legge si concretizzino nella realtà quotidiana, trasformando le norme in un elemento naturale e integrato della vita di tutti i giorni.

Quest'anno abbiamo molteplici occasioni per ricordare e celebrare l'importanza della salvaguardia e del riconoscimento della lingua e della cultura delle rispettive minoranze e della capacità trasformativa di diritti non solo enunciati ma quotidianamente applicati.

Vorrei innanzitutto citare lo straordinario successo riportato da Nova Gorica e Gorizia, capitali europee della cultura 2025: rappresentano un esempio per tutti i paesi dell'Europa di come un processo di riconciliazione e un costante impegno alla comprensione reciproca possano essere fonte di sviluppo e arricchimento.

Ho avuto l'onore di presiedere l'8 febbraio scorso, insieme alla Presidente slovena Nataša Pirc Musar, la cerimonia di inaugurazione nell'evocativa Piazza della Transalpina, luogo simbolo della nostra storia comune. Inoltre, a settembre, su invito della Presidente della Repubblica Slovena, sarò a Capodistria per inaugurare insieme l'anno scolastico del rinnovato Collegio dei Nobili, la cui storia secolare rappresenta un ulteriore simbolo di convivenza e un emblema della capacità dei nostri Paesi di tutelare e sostenere le rispettive minoranze.

L'auspicio è che questi passaggi così importanti per la vita dei nostri due Paesi possano assumere significato anche per i nostri vicini balcanici, fornendo un esempio, indicando una strada per risolvere controversie radicate nel passato, che tuttavia finiscono per ostacolare il futuro di questi Paesi. Si tratta di una strada da percorrere all'interno dell'Unione Europea, perché la comune appartenenza all'Unione è un veicolo prezioso e indispensabile della riconciliazione e della convivenza pacifica, oltre che di progresso economico e sociale. Per questo i nostri Paesi continueranno a impegnarsi per un processo di allargamento equo e veloce, con il sostegno delle nostre società civili e di quanti – come i giornalisti del Primorski dnevnik – continueranno a testimoniare un modello positivo dove la preservazione della propria identità non ostacola, ma favorisce e arricchisce la convivenza tra popoli con loro grande beneficio.

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica italiana
(Primorski dnevnik, 27. 7. 2025)

TRIESTE – TRST

Torna in città da prefetto l'ex questore Giuseppe Petronzi

È il nuovo commissario del Governo per il Friuli-Venezia Giulia. Tra le priorità migranti e sicurezza

Si dice felice e sorpreso della nomina Giuseppe Petronzi, insediatosi come Prefetto di Trieste e commissario del Governo per il Friuli-Venezia Giulia venerdì, 28 luglio. A dicembre 2020 aveva terminato l'incarico come questore, prima del trasferimento a Milano. Poi tredici mesi a Trento come prefetto e ora il ritorno a Trieste. «Non la trovo cambiatissima, ma mi dicono già che ci sono notevoli mutamenti sui quali mi voglio impegnare, voglio studiare. Mi parlano di un turismo importante. Voglio approfondire, ma lo farò molto velocemente sulle ricadute eventualmente problematiche». Nella sua prima mattina di lavoro ha incontrato la stampa, dopo un colloquio in municipio con il sindaco Roberto Dipiazza. Il primo cittadino gli ha illustrato i progetti sul Porto Vecchio e gli ha chiesto di intervenire sui quei magazzini e sulla vicina Piazza Libertà dove vivono e dormono senzatetto, perlopiù migranti.

«Già mercoledì avremo riunione di coordinamento e comitato, quindi il perimetro dei temi lo abbiamo esaminato, i contenuti li esamineremo nel giro di 48 ore. Lì dove bisogna intervenire, interverremo», dice il neo Prefetto. Non solo repressione, ma prima di tutto prevenzione, ha chiarito Petronzi. Le zone rosse, già istituite a Trieste, possono essere utili, ma non dobbiamo immaginare che un solo strumento sia risolutivo, ha aggiunto. Quanto al contrasto della crescente aggressività di giovani e giovanissimi, il prefetto promette impegno. «Su questo noi dobbiamo lavorare – conferma – perché tengo a precisare che ho molto rispetto nei confronti delle segnalazioni dei cittadini».

Una delle novità degli ultimi due anni è la sospensione dell'accordo di Schengen da parte dell'Italia con la Slovenia. «Se questo provvedimento è ancora in essere, – il suo commento – ci dev'essere un buon motivo. Quindi approfondirò anche questo tema, per comprenderne i risultati che immagino siano positivi». Il tema migranti resta sotto l'attenzione della Prefettura: ogni settimana sono una sessantina i trasferimenti di richiedenti asilo fuori regione.

(rainews.it, 28. 7. 2025)

Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit sarà pubblicato a inizio ottobre

AGRICOLTURA – KMETIJSTVO

Lubiana favorirà il dialogo sull'agricoltura di confine

La ministra dell'Agricoltura della Repubblica di Slovenia, Mateja Čalušić, ha fatto visita ad alcune attività agricole del Collio che fanno capo alla comunità slovena italiana. A confronto con Kmečka zveza, associazione di categoria degli agricoltori della minoranza slovena, ha assicurato l'intervento di Lubiana per giungere a un'armonizzazione delle regole nell'area di confine e migliorare il confronto fra i due Paesi in ambito agricolo

È stato il Collio, una delle aree più famose al mondo per la produzione del vino, lo scenario del primo incontro che venerdì, 11 luglio, si è svolto in Italia fra gli agricoltori che fanno capo alla minoranza slovena e la ministra dell'Agricoltura, Mateja Čalušić.

La responsabile del dicastero ha visitato alcune aziende a ridosso del confine con la Slovenia e anche incontrato i rappresentanti di alcune organizzazioni della minoranza, fra queste quelli di Kmečka zveza-Associazione agricoltori, che ha voluto quest'incontro per esporre alla ministra i principali temi su cui lavorare per consentire uno sviluppo dell'agricoltura nell'area di confine.

«È il mio primo incontro come ministra dell'Agricoltura in queste zone – ha detto. – Molti sloveni all'estero si occupano principalmente proprio di questo settore, che ha bisogno di molto sostegno. Sono emerse indicazioni soprattutto riguardo a come si potrebbe stabilire o migliorare la comunicazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, e su come la Slovenia potrebbe fornire ulteriore aiuto, magari anche tramite fondi di sviluppo agricolo, che sosterrebbero finanziariamente il settore, dando agli agricoltori sloveni possibilità di sviluppo. Mi dicono che attualmente è molto difficile accedere ai bandi, ma sono emerse anche questioni relative a selvaggina, caccia, incendi, a come possiamo uniformare le regole in queste zone di confine e a come entrambi i Paesi possano collaborare meglio, soprattutto a favore degli sloveni che vivono nella zona d'insediamento della minoranza autoctona».

Come ha spiegato il presidente di Kmečka zveza, Franc Fabec, dal periodo del Covid non è stata più convocata la commissione che riuniva il ministero dell'Agricoltura di Slovenia e i responsabili d'ambito del Friuli Venezia Giulia, organismo che invece, ha spiegato, era riuscito ad ottenere buoni risultati e che rappresentava un punto di confronto importante.

Ci sono tutta una serie di questioni che andrebbero affrontate, sia con la Regione Friuli-Venezia Giulia, sia con il governo di Roma. Fra le priorità ci sono il riconoscimento delle certificazioni di qualità («l'uva certi-

ficata prodotta dagli sloveni d'Italia attualmente viene declassata a uva da tavola»), la gestione delle coltivazioni nelle aree protette Natura 2000 e la situazione dei doppi proprietari, agricoltori che possiedono terreni in entrambi i Paesi. Questi ultimi devono affrontare differenti normative, anche relative ad aspetti quotidiani, come le immatricolazioni delle macchine agricole o le licenze di guida per i trattori, che valgono solo in un Paese.

Rispetto a tali temi Čalušić ha assicurato la massima collaborazione anche nelle relazioni con il Governo italiano, al fine di esplicare le esigenze dell'agricoltura nelle zone di confine, sottolineando il compito che Kmečka zveza, l'Associazione agricoltori espressione della minoranza slovena d'Italia, ha in questi territori.

«Kmečka zveza – ha detto al termine dell'incontro – ha un ruolo molto importante: coordina il territorio e raccoglie informazioni utili sulla situazione locale, che poi riesce a presentare più facilmente e rapidamente anche a Lubiana. Gli stessi interlocutori ci hanno detto che Lubiana è, per loro, molto più accessibile e che li può meglio rappresentare».

(Da rtvslo.si/capodistria, 11. 7. 2025)

ITALIA – SLOVENIJA

Chiude la superstrada H4, in autostrada fino a 4.000 camion in più

Fino a quattromila Tir giornalieri in più al Lisert nei casi di massimo flusso. È la stima dell'aumento di volume del traffico pesante che si potrebbe generare a causa della chiusura della H4 Razdrto-Vipava.

Lo stop in direzione Gorizia, per consentire i lavori di adeguamento sulla superstrada slovena, scatterà esattamente tra un mese, il 15 agosto: il cantiere avrà una durata di cento giorni e dunque la H4 dovrebbe riaprire regolarmente al traffico verso la fine di novembre.

La seconda tranche dei lavori è prevista invece per il prossimo anno: il periodo di chiusura comincerà alla fine di luglio, per una durata di 120 giorni. In totale, poco più di sette mesi di chiusura.

Il traffico merci verrà deviato su Fernetti e poi i Tir potranno raggiungere Gorizia, e in particolare l'Interporto Sdag, i cui servizi continueranno ad essere appetibili grazie al sostegno economico garantito dalla Regione con l'ultimo assestamento di bilancio da più di mezzo milione di euro. Per incentivare i transiti verso l'Interporto goriziano nonostante la lunga deviazione, i parcheggi della Sdag saranno infatti messi a disposizione in forma gratuita, in modo da mantenerne l'attrattività per tutto il comparto logistico. Le risorse regionali serviranno anche a permettere una riduzione del pedaggio autostradale tra i caselli del Lisert e di Villesse, con la previsione di riservare questo incentivo a tutti i mezzi pesanti, sempre nell'ottica di favorirne il transito verso l'Interporto goriziano.

La data di inizio del cantiere è stata confermata nell'ambito del vertice che si è svolto in Prefettura a Trieste lunedì, 14 luglio, con tutti i portatori di interesse, finalizzato a fare il punto sulla chiusura. La prima parte è stata dedicata ai lavori dell'Anas necessari per l'apertura, a Fernetti, di due corsie di ingresso dalla Slovenia per i controlli al confine, una delle quali riservata ai mezzi pesanti.

«La Regione, con Società Autostrade ed Edr di Trieste, parteciperà ai tavoli tecnici che saranno convocati per affrontare le problematiche legate sia al normale flusso viario che ad eventuali situazioni di emergenza – spiega l'assessore alle Infrastrutture e al Territorio, Cristina Amirante –. Nella riunione abbiamo ricordato che l'amministrazione regionale ha deciso di sostenere economicamente l'area isontina. Sono stati stanziati 550 mila euro per supportare la Sdag, gli spedizionieri e gli autotrasportatori con misure compensative, che comprendono lo sgravio del costo del pedaggio per i mezzi pesanti tra il Lisert e Villesse».

Intanto, da Ferragosto in poi, si annunciano settimane di passione, tanto più in un periodo di intenso traffico per le vacanze. «Sappiamo che inevitabilmente ci potranno essere disagi e incolonnamenti – sottolinea Amirante –. Sarà applicato in caso di necessità un contingentamento a Fernetti per evitare code e rallentamenti sulla rete autostradale italiana».

La Regione ha, inoltre, trovato l'intesa con l'Agenzia delle dogane per avere maggiore personale a disposizione, per consentire uno sdoganamento delle merci più rapido.

Piero Tallandini
(ilpiccolo.it, 15. 7. 2025)

FERNETTI – FERNETIČI

Lavori per arginare i Tir, con un'unica corsia, la Slovenia teme code

Parte la rivoluzione della viabilità sul valico di Fernetti. In vista dell'approssimarsi della data in cui sarà chiusa la superstrada slovena H4, verosimilmente subito dopo Ferragosto, con il conseguente e inevitabile aumento del flusso dei transiti, in particolare dei mezzi pesanti, sul vecchio valico, le autorità italiane hanno in-

tanto deciso di adottare un primo provvedimento.

In settimana, infatti, sarà aperto il cantiere per la sistemazione dell'asfalto nell'area attualmente utilizzata dalle forze dell'ordine italiane per i controlli di confine. Si tratta di una zona a dir poco disastrata, con il manto stradale gravemente sconnesso, addirittura pericoloso in certi punti.

Proprio per le pessime condizioni dell'asfalto, più volte la sindaca di Monrupino, Tanja Kosmina, nel cui territorio rientra l'area di Fernetti, ha chiesto interventi atti a ricreare le migliori condizioni per il transito di vetture e camion.

Ora finalmente una prima risposta è arrivata. Per far posto alle maestranze che si occuperanno di riportare quell'area del valico in condizioni dignitose e funzionali, Polizia e Carabinieri addetti ai controlli si sposteranno, con tanto di gazebo e attrezzature al seguito, nella corsia centrale dell'autostrada proveniente dalla Slovenia. In sostanza si insedieranno nella traccia teoricamente riservata ai sorpassi. Ma qui sorge il primo problema.

La Prefettura, che è alla regia dell'operazione, ha stabilito, per evidenti motivi di sicurezza, che sia soltanto quella corsia a rimanere a disposizione dei transiti. Del resto è sempre stato così negli ultimi mesi: tutti i veicoli provenienti dalla Slovenia vengono incanalati su un'unica corsia, in modo che i militari possano effettuare al meglio i controlli. Da parte slovena, invece, è giunta la richiesta di creare una doppia corsia, in modo da evitare che, in territorio sloveno, si formi una sorta di tappo con le conseguenti lunghe code.

Il problema è tanto più avvertito in un periodo come quello attuale, che vede migliaia di turisti attraversare il valico, sovraccaricando così ulteriormente un'area che già palesa un notevole numero di passaggi di mezzi pesanti diretti al vicino Interporto o al porto.

«Non sarà facile mettere d'accordo le due parti su questo aspetto – spiega Kosmina – perché ho assistito alle riunioni che finora ci sono state e le rispettive esigenze sono entrambe ben motivate. Da parte slovena c'è la preoccupazione per le code che si verrebbero a formare con una sola corsia, dall'altra le autorità italiane devono badare soprattutto alla sicurezza, creando le condizioni migliori per permettere a Polizia e Carabinieri di svolgere come previsto le operazioni di controllo confinario. La prossima settimana è in programma un nuovo incontro nel Municipio di Sesana e vedremo se si troverà una soluzione».

Da parte della Prefettura è stato assicurato che le corsie saranno due, ma solo dopo la conclusione dei lavori di asfaltatura del piazzale. Le autorità slovene insistono per anticipare i tempi. Insomma, una situazione complessa. Il ministro sloveno dell'Interno, Boštjan Poklukar, aveva anche annunciato l'intenzione di «discutere del problema con il collega italiano Matteo Piantedosi», mentre i rappresentanti della Società per le autostrade della Repubblica di Slovenia (Dars), avevano assicurato che «sarà data la massima pubblicità possibile, su tutti i siti internazionali sui quali solitamente si informano i turisti intenzionati a raggiungere le coste e le località dell'Adriatico, della problematica che riguarderà, nei prossimi mesi, la superstrada H4».

Quella che inizierà dopo Ferragosto sarà soltanto la prima delle chiusure programmate per la H4. Ultimata la prima parte dei lavori, la superstrada sarà riaperta il 25 novembre. Nel corso del 2026, precisamente fra giugno e ottobre, sarà chiusa nella direzione opposta.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.it, 16. 7. 2025)

GORIZIA – GORICA NOVA GORICA

Go!2025 mette il turbo al turismo

La Capitale europea della cultura sta portando grandi risultati in termine di visite e pernottamenti alle due città coinvolte

All'EpiCenter di Nova Gorica sono stati presentati, giovedì, 24 luglio, i dati relativi ai flussi turistici a sei mesi dall'avvio di Go!2025. L'impatto sul turismo si è fatto sentire e lo ha confermato anche il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, che ha spiegato come gli effetti dell'evento si sentano non solo nelle due città ma anche nei comuni limitrofi, con un aumento esponenziale delle visite e dei pernottamenti a Nova Gorica. Secondo i dati raccolti finora, i flussi di turismo a maggio hanno registrato un +29,9%, mentre a giugno c'è stato un +29,5%. Sui pernottamenti: +33% a maggio e 30% a giugno.

Grandi riscontri hanno dato eventi sportivi come il Giro d'Italia e il Campionato Under 21 di canottaggio a Salcano, ma hanno dato risultati positivi anche eventi culturali e convegni.

Come riferisce il giornale on line Il Goriziano, secondo i dati presentati dal sindaco Turel rispetto al 2024, il dato medio relativo a visite e pernottamenti sul territorio sloveno della Capitale è stato del 17%.

«Il territorio transfrontaliero è sempre più noto – aggiunge Turel – va detto che la pianificazione e la conduzione delle iniziative è stata buona. L'intero progetto ha ricadute importanti sul commercio e sull'economia locale».

All'incontro ha partecipato anche il vicesindaco di Gorizia, Chiara Gatta, che ha parlato del «lavoro di

squadra lungimirante che ha dati i suoi frutti» riferendosi alla collaborazione con la realtà slovena. Gatta ha inoltre sottolineato che, per la parte italiana, ci sono stati «flussi ben visibili», come quelli scolastici avvenuti tra aprile e maggio, con provenienze da Sicilia e Toscana. «Un percorso lungo e strutturato che ha visto mezzo milione di presenze – rivela il vicesindaco – il 6,3% in più rispetto al 2019 e il + 6,8% rispetto al 2023».

Tra gennaio e aprile 2025 a Gorizia sono cresciute anche le visite di turisti stranieri, con un incremento del 69,9% di presenze dalla Croazia e circa il 12,5% dalla Slovenia, grazie anche alla riapertura del Castello di Gorizia e di altri siti cittadini strategici riqualificati.

Davide Fifaco

(rtvslo.si/capodistria, 24. 7. 2025)

GORIZIA – GORICA

Arriva la Piattaforma transfrontaliera europea

I membri del Comitato europeo delle Regioni, che contano tra le loro fila anche rappresentanti sloveni, si incontreranno il prossimo novembre a Gorizia. Un'occasione per confrontarsi sui prossimi passi da fare a livello locale per incrementare la collaborazione tra Regioni in Europa

Il Comitato europeo delle Regioni ha annunciato che l'evento annuale della Piattaforma transfrontaliera europea si svolgerà a Gorizia giovedì 13 e venerdì 14 novembre 2025. Un traguardo considerato importante dal governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, visto che la Regione ha saputo costruire, nel tempo, una progettualità significativa sul fronte della cooperazione transfrontaliera.

D'altronde quale migliore momento che l'anno di Go!2025 per ospitare a Gorizia questo appuntamento nel quale le più significative realtà locali a livello europeo si confrontano su quanto fatto e su quanto deve essere ancora fatto in futuro. L'evento, realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'Associazione europea delle Regioni di confine, vedrà due giorni di incontri ad alto livello.

La prima giornata sarà dedicata alle esperienze di collaborazione transfrontaliera, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali, tecnici e portatori di interesse da tutta Europa.

La seconda sarà incentrata sull'incontro di tutti i Gect-Gruppi europei di cooperazione territoriale, che attualmente sono circa un'ottantina.

Barbara Costamagna

(rtvslo.si/capodistria, 29. 6. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

GORIZIA – GORICA
NOVA GORICA

Un salto per superare i confini

Elisa Molinarolo, campionessa azzurra, sesta alle Olimpiadi di Parigi, ha vinto la gara internazionale femminile di salto con l'asta nella piazza della Transalpina di Nova Gorica e Gorizia. "Jumping overcoming boundaries" (in italiano "Saltare superando i confini").

Una competizione reale (misure e prestazioni sono valide a tutti gli effetti, Elisa ha anche tentato il record italiano a 4,74) ma di grande valore simbolico: la prima gara autenticamente transfrontaliera, nei fatti. Rincorsa dal lato italiano, puntamento sulla linea di confine, atterraggio dalla parte slovena per un volo oltre tutte le barriere. Molinarolo ha vinto a quota 4,67, avvicinando il proprio record italiano (4,70) e precedendo la slovena Tina Šutej. In gara, eliminata precocemente, anche l'astista più forte del mondo, l'americana Katie Moon, oro a Tokyo e oro mondiale 2022 e 2023.

(ilpiccolo.it, 25. 7. 2025)

CAVE DEL PREDIL – RABELJ
LOG POD MANGARTOM

Dal buio del tunnel
verso un futuro di collaborazione

I Comuni di Tarvisio e Bovec col Parco geominerario per i 120 anni della Galleria di Bretto-Štoln

«Il rumore dell'acqua che scorre imponente e il freddo che penetra nella pelle. I minuti che passano nel silenzio della montagna. Un breve viaggio in galleria per arrivare al confine che divide due nazioni. Poi il portone si apre e i bagliori delle lampade si incrociano. Due popoli che si uniscono per un sacrificio comune. Questo era il tunnel di Bretto, 5 km a 250 m di profondità». È quanto recitano le due nuove lapidi commemorative, con testo bilingue in italiano e sloveno, collocate ai due ingressi alla miniera di Raibl da parte italiana, a Cave del Predil-Rabelj, e da parte slovena, a Log pod Mangartom, in occasione dei 120 anni della Galleria di

Bretto-Štoln.

Inaugurato nel 1905, questo tunnel collega tuttora il livello 13 della miniera di Raibl con Log pod Mangartom. Sabato, 5 luglio, i Comuni di Tarvisio-Trbiž e Bovec hanno organizzato una cerimonia comune di scopertura delle lapidi in due momenti, uno al mattino a Cave del Predil-Rabelj e uno al pomeriggio a Log pod Mangartom. A collaborare alla sua riuscita sono stati diversi enti e sodalizi, tra cui il Parco internazionale geominerario di Cave del Predil, attivo nell'ambito di Musei Tarvisio, l'Associazione ex minatori di Raibl, le Pro loco di Log pod Mangartom e Bovec e la cooperativa di sviluppo Mangrt.

Al mattino a Cave del Predil la prima lapide è stata inaugurata dal presidente della Cooperativa Pluriservizi Valcanale (che gestisce il Parco geominerario del paese), Giuseppe Di Vora, dal sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, e dal sindaco di Bovec, Walter Mlekuž, con una breve cerimonia in prossimità dell'ingresso alla miniera da parte italiana.

A benedire la lapide è intervenuto il vicario parrocchiale di Tarvisio, don Eric Michel Ndongo Ndongo, alla presenza di varie autorità, tra cui la vicesindaca di Tarvisio, Serena De Simone, e l'assessore alle attività produttive, Mauro Zamolo.

Nel pomeriggio la cerimonia si è spostata a Log pod Mangartom, all'ingresso della Galleria di Bretto e della miniera di Raibl da parte slovena. Per scoprire la seconda targa, qui ai sindaci Zanette e Mlekuž e al presidente della Cooperativa Pluriservizi Di Vora si sono uniti la segretaria di Stato della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Vesna Humar, il deputato e vicepresidente del Parlamento sloveno Danijel Krivec, il deputato Uroš Brežan e molti consiglieri comunali e assessori da Bovec e Tarvisio, nonché il parroco e decano di Bovec, Viljem Čušin, che ha anche impartito una benedizione. Tanto a Cave del Predil quanto a Log hanno disdetto all'ultimo la propria partecipazione sia il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sia il vicepresidente del consiglio regionale, Stefano Mazzolini.

Moderato da Milan Štulc, qui l'evento è stato arricchito dagli intermezzi musicali del coro S planin. Come già il sindaco Zanette al mattino a Cave del Predil, nel pomeriggio a salutare per primo a Log è stato il sindaco Mlekuž. Per illustrare la storia della Galleria di Bretto è intervenuto il prof. Vinko Avsenak. Nel suo discorso ufficiale la segretaria di Stato Vesna Humar, che si è detta convinta che nell'oscurità della galleria di Bretto si possa vedere la luce del futuro. «Tempo fa in Valcanale il ministro per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon, aveva proposto l'istituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale tra le comunità locali di Slovenia, Austria e Italia. L'iniziativa ha trovato terreno fertile tra i sindaci e spero davvero che quest'idea abbia un futuro», ha auspicato Humar.

Luciano Lister

(Dom, 15. 7. 2025)

TRIESTE – TRST

Sostegno all'istituzione di un Gect in provincia di Udine

Il consigliere regionale di Slovenska skupnost-Unione slovena, Marko Pisani, è intervenuto in consiglio regionale in apertura dell'esame della legge di assestamento di bilancio

A fine luglio il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha concluso l'esame della legge di assestamento di bilancio, per un valore di quasi 1.300.000.000 euro. La maggior parte delle risorse è stata indirizzata, nella proposta iniziale dell'amministrazione regionale, al sostegno di sanità pubblica, economia e settore agricolo, soprattutto sotto forma di maggiori disponibilità dei fondi di rotazione. Nei tre giorni di discussione i singoli assessori hanno proposto un discreto numero di emendamenti, che hanno ulteriormente arricchito la discussione e sono venuti incontro alle più disparate necessità e richieste.

«Queste ultime sono state, come di consueto, quasi del tutto riconducibili alla maggioranza politica, tuttavia sono soddisfatto dello svolgimento della discussione e dei risultati raggiunti», ha detto il consigliere regionale di Slovenska skupnost, Marko Pisani.

Negli interventi d'introduzione Pisani ha parlato in sloveno, tra l'altro ricordando le criticità di vaste aree montuose della nostra regione, che malgrado numerose politiche positive presentano sempre più problemi e spopolamento. «Nella zona di Trieste e soprattutto di Gorizia abbiamo esempi di modelli efficaci di politica transfrontaliera col Gruppo europeo di cooperazione territoriale, che varrebbe la pena estendere anche alle restanti aree della regione. Un'opportunità preziosa analoga, meritevole di essere sostenuta con tutte le forze a disposizione, è poi il progetto transfrontaliero Benečija 2023-2028».

Il consigliere regionale di lingua slovena ha menzionato anche l'aspettativa di strumenti pubblici più concreti a sostegno delle famiglie, che vadano a contrastare lo spietato calo della natalità; allo stesso modo si potrebbe osare di più in ambito economico, in particolar modo stimolando l'imprenditorialità dei giovani, facendoli restare sul territorio oppure rendendo la regione più attrattiva per gli imprenditori da altre zone.

Pisani ha concluso ribadendo soddisfazione per l'an-

nunciata ricostituzione delle Provincie e ricordando come il suo partito, Slovenska skupnost, fosse stato l'unico contrario alla soppressione. Ha ricordato anche che il suo partito festeggia quest'anno i 50 anni del proprio debutto a livello regionale, restando al momento l'unica formazione politica tuttora presente in consiglio regionale con lo stesso nome e simbolo fin dalle prime elezioni regionali del 1964.

(Da Dom, 31. 7. 2025)

TRIESTE – TRST

Sostegno a Massimiliano Fedriga, maretta tra Slovenska skupnost e Partito democratico

Mercoledì, 1 luglio, il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha votato la fiducia alla mozione programmatica presentata in consiglio regionale dal governatore Massimiliano Fedriga. A chiederla è stato lui stesso sulla scia delle polemiche sorte con rappresentanti di spicco del partito Fratelli d'Italia, che in Friuli-Venezia Giulia fa parte della coalizione di centrodestra che amministra la Regione. A sostegno della mozione di Fedriga hanno votato 27 consiglieri della maggioranza di centrodestra, mentre a esprimere voto contrario sono stati 17 consiglieri.

Il consigliere di Slovenska skupnost-Unione slovena, Marko Pisani, si è astenuto. A motivo della decisione ha notato come Fedriga abbia sostenuto, nella sua replica, la necessità di introdurre nella nuova legge elettorale regionale una norma per l'elezione facilitata di un rappresentante della minoranza linguistica slovena, senza che questo debba collegarsi a un partito politico. E da alcuni anni questo è uno degli slogan di Slovenska skupnost.

A scandalizzarsi per il "sostegno" di Slovenska skupnost alla compagine di destra di Massimiliano Fedriga è stata la componente slovena del Partito democratico, diretta dalla coordinatrice, Valentina Repini. La componente ha ritenuto che questa scelta di Slovenska skupnost potrebbe essere «fatale per il futuro ruolo degli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia e rappresentare una grande sconfitta» non solo a livello costituzionale e politico ma anche a livello simbolico, come negazione di decenni di impegno per la riconosciuta presenza e tutela dell'identità slovena e per la parificazione della sua dignità nella vita di questa regione multietnica.

«Forzare politicamente gli sloveni secondo la logica "o questo o quello" a causa di un voto etnico constringerà gli elettori a rinunciare a un voto politico, in contrasto col sistema in vigore finora, che permette agli elettori di lingua slovena ovvero a tutti gli elettori di esprimere liberamente, attraverso un unico voto, una scelta al contempo politica ed etnica oppure di optare, se lo desiderano, solo per una lista etnica».

(Dal Novi Matajur del 9. 7. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

Le divergenze non devono impedire dialogo e accordi

L'auspicio del consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia di Slovenska skupnost, Marko Pisani, e della senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, alla tramissione di Rtv Slovenija «Globus»

I rapporti tra Slovenska skupnost e Partito democratico sono tesi, ma resta comunque voglia di dialogo.

Partecipando alla trasmissione di Rtv Slovenija «Globus», la senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, e il consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia di Slovenska skupnost, Marko Pisani, hanno di recente confermato che i rispettivi partiti hanno posizioni molto divergenti circa il modo con cui giungere all'elezione di un rappresentante della comunità linguistica slovena in consiglio regionale. Secondo entrambi questo non esclude, tuttavia, la possibilità di prendere accordi. Se Rojc ha ritenuto possibile mettersi a un tavolo e parlare, Pisani ha ricordato di essere sempre stato un sostenitore degli accordi, anche se i compromessi possono non essere la soluzione migliore, sebbene accettabili per tutti.

La componente slovena del Partito democratico propone il cosiddetto modello ladino in vigore in Trentino, in base al quale sarebbe eletto l'esponente della minoranza slovena che riceverebbe il maggior numero di voti in qualunque lista di partito. Al contrario Pisani sostiene che la comuità slovena debba eleggere un proprio rappresentante non vincolato a partiti o condizionato da soglie di sbarramento.

Entrambi restano, comunque, in attesa della proposta della giunta regionale relativa alla rappresentanza in consiglio della minoranza slovena, promessa dal presidente Massimiliano Fedriga.

In attesa della legge elettorale per il Parlamento, la senatrice ha annunciato una proposta di legge costituzionale, in base a cui il Friuli-Venezia Giulia avrebbe diritto a un un ulteriore seggio al Senato in considerazione della presenza della minoranza slovena.

Nel commentare i servizi televisivi presentati dalla giornalista Špela Lenardič, Pisani e Rojc hanno ritenuto che la quarta conferenza regionale sulla tutela della

minoranza linguistica slovena abbia avuto successo, pur essendo rimasta senza proposte da parte della giunta regionale. Resta il problema del mancato riconoscimento reciproco dei diplomi universitari tra Italia e Slovenia.

Lenardič ha presentato anche la realtà di Monfalcone-Tržič, al momento caratterizzata da tensioni tra l'amministrazione comunale e la locale comunità musulmana, e la vita della comunità slovena presente in quella città, di cui hanno parlato Karlo Mucci e una rappresentante dei genitori della scuola con lingua d'insegnamento slovena di Vermegliano-Romjan. Spostandosi in Benecia, nel relativo servizio è stato notato come il turismo possa rappresentare una speranza di sviluppo per il futuro con cui restare sul territorio per la gente – nella consapevolezza che, senza abitanti che la parlano sul territorio, non ci sarà più nemmeno la lingua slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 7. 2025)

COMITATO PARITETICO PARITETNI ODBOR

Secondo alcuni membri le riunioni sono poche

Critiche al presidente Marko Jarc

In seno al Comitato paritetico per i problemi istituzionali della minoranza slovena le acque sono tutt'altro che calme. Il motivo starebbe nella scarsa attività del Comitato, che è un tavolo di lavoro istituito in base alla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38 del 2001.

Le critiche sono rivolte in particolar modo al presidente Marko Jarc, che non convocherebbe riunioni già da molto tempo, sebbene secondo alcuni membri si siano già accumulati molti temi aperti da trattare. A criticare apertamente il presidente è il segretario regionale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Livio Semolič, che come membro del Comitato ha riscosso il sostegno di altri due colleghi, Sandor Tence e Sabina Morena.

«Sono trascorsi sei mesi dall'annuncio di convocazione di una riunione. Considerando le regolari esortazioni alla convocazione di una riunione, non ascoltate ogni mese e giunte da diversi soggetti, posso definitivamente prendere atto del desiderio e della volontà del presidente di annichilire il ruolo del Comitato paritetico, e questo rappresenta l'assunzione di una grande responsabilità nei confronti di tutti i riferimenti istituzionali che ci hanno eletto a comporre tale importante organo, e soprattutto verso la minoranza slovena, che è e resterà la più colpita da questa situazione. La responsabilità dell'attuale presidente è tanto più grande, perché al momento dell'elezione ha ricevuto il sostegno di numerosi membri da entrambe le organizzazioni confederative della minoranza slovena», ha detto Semolič.

Secca e piccata la replica del presidente Jarc alla critica dei tre membri del Comitato paritetico. «Non sono un politico di professione, né un professore alle scuole superiori con nove ore d'insegnamento a settimana, né un pensionato. Convoco il Comitato quando si presentano le condizioni per potere assumere deliberazioni efficaci».

Al tempo stesso, Jarc ha annunciato che la prossima riunione del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena sarà convocata martedì, 28 luglio.

(Dal Novi Matajur del 16. 7. 2025)

CORMONS – KRMIN

Richiede la tessera elettorale in italiano e sloveno, ma non viene emessa

A giugno il membro del Comitato istituzionale per i problemi della minoranza linguistica slovena David Peterin ha informato il presidente, Marko Jarc, e gli altri colleghi membri di un episodio avvenuto al Comune di Cormons-Krmin. Un cittadino si è recato in municipio per richiedere la tessera elettorale in italiano e sloveno – possibilità che, in base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38 del 2001, a Cormons è contemplata – ma questa non è stata emessa. Nei giorni seguenti il sindaco del Comune, Roberto Felcaro, ha fatto sapere che probabilmente deve essersi trattato di un malinteso ed ha invitato il cittadino interessato, che ha preferito restare anonimo, a rivolgersi di nuovo agli uffici del Comune per ottenere il documento desiderato.

A riguardo è intervenuto anche il presidente del Comitato paritetico, Marko Jarc. «Mi hanno informato che in occasione dei referendum dell'8 e 9 giugno (abrogativi in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza ndr.) si è verificato un episodio spiacevole, in cui il Comune di Cormons avrebbe respinto la richiesta di una tessera elettorale bilingue da parte di un appartenente alla minoranza slovena. In merito ho indirizzato al sindaco di Cormons uno scritto. Nella risposta che ho ricevuto, il sindaco assicura che il Comune è dotato di moduli bilingui a disposizione di tutti gli aventi diritto al voto, e che di questo sono a conoscenza anche gli uffici comunali. Coi membri del Comitato paritetico

verificheremo se la questione, come penso, è davvero risolta», ha detto riguardo all'incidente Marko Jarc.

(Dal Primorski dnevnik del 13. 6. e del 13. 7. 2025)

TRIESTE – TRST

Assestamento di bilancio estivo, dalla legge 38/2001 altre risorse per la minoranza slovena

Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha distribuito altre risorse che lo Stato eroga in base alle norme di tutela linguistica

Nella seduta che si è svolta nella notte tra giovedì 24 e venerdì 25 luglio il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato, coi voti della maggioranza, la proposta di legge di assestamento di bilancio estivo, che contiene anche alcune voci di spesa che interessano enti e circoli della minoranza linguistica slovena. Quest'anno la manovra ha un valore complessivo di 1.191.000.000 di euro, la maggior parte dei quali – 284.000.000 di euro – sono dirottati verso infrastrutture, trasporti e mobilità. 239.000.000 di euro, invece, vanno ad attività economiche e turismo, 193.000.000 alle autonomie locali, 89.000.000 all'agricoltura, 86.000.000 ad ambiente ed energetica, 83.000.000 a cultura e sport, 69.000.000 a sanità e sociale, 61.000.000 all'ambito finanziario, 47.000.000 a patrimonio e digitalizzazione, 25.000.000 a protezione civile e 24.000.000 a lavoro, formazione e politiche familiari.

In base a quanto concordato tra i membri della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, la giunta ha assegnato anche risorse discendenti dall'articolo 21 della legge statale di tutela n. 30 del 2001, per gli interventi sul territorio in cui la minoranza è insediata in Provincia di Udine. Sono erogati, quindi, 180.000 euro all'Istituto per l'istruzione in lingua slovena-Zavod za slovensko izobraževanje per l'acquisto di un nuovo scuolabus, utile al trasporto degli alunni della scuola bilingue italiano-sloveno di San Pietro al Natisone-Špietar, anche per i centri estivi lì organizzati. Allo Združenje-Associazione don Eugenio Blanchini sono destinati 8.000 euro per corsi di sloveno nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana della provincia di Udine, mentre 31.000 euro e 27.000 euro vanno rispettivamente a Stregna-Sriednje e Drenchia-Dreka per nuova segnaletica stradale bilingue.

Con un emendamento la giunta regionale ha, poi, distribuito fondi residui dal capitolo relativo alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena, per complessivi 110.000 euro. Anche queste risorse sono state attribuite in base agli accordi presi in seno alla commissione regionale per la minoranza linguistica slovena.

20.000 euro vanno alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij e 12.000 euro all'Unione culturale economica slovena-Skgz per le loro attività ordinarie, 30.000 euro all'Editrice libraria triestina-Založništvo tržaškega tiska per attività informativa ed editoriale, 20.000 euro al Circolo-Krožek Anton Gregorčič di Gorizia-Gorica per un convegno nel centenario della morte di Anton Gregorčič, 12.000 euro al Circolo-Društvo Frančišek Borgia Sedej di San Floriano del Collio-Števerjan per l'organizzazione del 53° Festival di musica popolare, 8.000 euro alla Zveza slovenskih kulturnih društev per l'organizzazione di Slofest 2025 e 5.000 euro al Kinoatelje di Gorizia-Gorica per la formazione dei giovani nell'ambito di cinematografia e media.

Oltre a queste riconducibili alla legge di tutela, figurano altre due voci di spesa. Una, di 20.000 euro, è rivolta all'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Združenje slovenskih športnih društev v Italiji, per la stampa di pubblicazioni. Un'altra, di 500.000 euro, è destinata al Fondo-Sklad Mitja Čuk di Opicina-Opčine, per la riqualificazione dei locali del Fondo in via Monrupino, al fine di realizzare locali adatti a un nido d'infanzia e alla residenza di persone con bisogni particolari rimaste senza genitori (nell'ambito del progetto Dopo di noi-Za nami) ovvero per persone con necessità particolari i cui genitori o parenti sono ancora vivi, ma bisognosi di un periodo di recupero.

(Da Novi Matajur del 30. 7. 2025
e Primorski dnevnik del 25. 7. 2025)

NARODNI DOM

Università di Trieste all'ex Opp di San Giovanni, si progetta la Gregoretti 2

A fine luglio il passaggio di proprietà e il bando per pianificare l'operazione da circa 25 milioni di euro. Ospiterà la nuova sede della Scuola per interpreti, che lascerà via Filzi

L'ex Gregoretti 2, il padiglione dismesso in via de Ralli dove un tempo erano rinchiuse le pazienti lungodegenti del manicomio di San Giovanni-Sveti Ivan, passerà nelle disponibilità dell'Università di Trieste entro fine luglio, salvo nuovi slittamenti. Il rogito tra Comune e Fondazione Università degli Studi di Trieste è attualmente previsto per gli ultimi giorni di luglio, al valore di mercato di 161 mila euro.

L'ateneo potrà, così, avviare la ristrutturazione dell'edificio giallo a lungo abbandonato tramite un intervento stimato in 25 milioni, che di qui a sei anni consentirà

di trasferire le attività della Scuola per interpreti, oggi ospitate in via Filzi, all'interno dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale. Il palazzo del Narodni dom, una volta liberato, potrà infine tornare alla comunità slovena di Trieste.

Il bando per la progettazione definitiva dell'immobile sarà pubblicato a stretto giro, a cavallo con il passaggio del testimone tra Roberto Di Lenarda e la nuova rettrice Donata Vianelli, fissato il primo agosto.

Il professor Di Lenarda chiuderà dunque il suo sessennio alla guida dell'ateneo posando simbolicamente la "prima pietra" della nuova sede dei traduttori e degli interpreti a San Giovanni: un tassello fondamentale nel percorso di riqualificazione del comprensorio, avviato dall'Università negli ultimi anni, non da ultimo con la riqualificazione delle palazzine F1 ed F2 ormai alle battute finali.

Il recupero dell'ex Gregoretti 2 permetterà, così, di concretizzare l'impegno preso il 28 marzo 2022 con la firma dell'intesa tra Università di Trieste, Fondazione Narodni dom, Agenzia del demanio e Comune per il trasferimento gratuito dell'ex Balkan alle associazioni della minoranza etnica slovena, traducendo l'atto firmato due anni prima dalla ministra Luciana Lamorgese sulla scia di quella storica stretta di mano tra Sergio Mattarella e Borut Pahor dinanzi la Foiba di Basovizza.

A ristoro, l'ateneo riceveva dal Demanio l'ex Ospedale militare di via Fabio Severo e dal Comune la concessione in uso gratuito perpetuo dell'ex Gregoretti 2, l'ex padiglione lungodegenti donne di San Giovanni. Il patto accordava all'Università dieci anni per liberare e restituire il palazzo di via Filzi, a fronte di un sostegno ministeriale (pari a 21 milioni di euro, utile a coprire quasi interamente l'intervento) per allestire la futura sede della Scuola per interpreti nel parco dell'ex Opp.

Il progetto vedrà il completo restauro dell'immobile, edificato ai primi del Novecento su modello della scacchiera di padiglioni che ospitavano i pazienti del manicomio, da diversi anni in stato di abbandono. I primi dettagli dell'operazione sono indicati nel documento iniziale di programmazione deliberato la scorsa primavera dal cda dell'Università.

Il recupero degli spazi interni sfrutterà quanto appreso dall'esperienza di ristrutturazione del Gregoretti "1", l'edificio gemello che in via de Ralli ospita anziani non autosufficienti. Gli spazi saranno progettati su misura delle necessità specifiche di traduttori e interpreti, con sale per la didattica, cabine per la traduzione e ampie aule per rispondere al numero crescente di studenti immatricolati.

In quest'ottica si punterà a valorizzare anche l'area esterna compresa tra le due ali del padiglione, dove volumi interrati consentiranno di ricavare un park e un'Aula magna destinata a diventare punto di riferimento per tutto il polo universitario di San Giovanni. Con il passaggio di proprietà a fine mese e il bando di progettazione pronto alla pubblicazione (indicativamente per metà agosto), la previsione è di avviare i lavori al volgere del prossimo anno. I cantieri all'ex Gregoretti 2, di lì, dovrebbero quindi durare tre anni. La Scuola per interpreti potrebbe così trasferirsi nell'ex Opp per il 2030 o 2031, in linea con i tempi fissati nello storico patto per la restituzione del Narodni dom.

Eppure, in questi anni il percorso è stato tutt'altro che lineare. L'ipotesi inizialmente valutata dall'Università era di procedere con un partenariato su proposta della ditta triestina Monticolo & Foti, sicché a fine 2022 l'ateneo aveva avviato le interlocuzioni con il Comune per la compravendita dell'edificio, tecnicamente necessaria per procedere con il project. Poi, il passo indietro di Monticolo & Foti aveva costretto l'Università a scartare l'opzione del partenariato, e riavviare da capo tutta la procedura, visto anche l'impegno di acquisto ormai preso con il Comune. Tre anni di carte, appuntamenti dal notaio, date rinviate. Il cerchio ora si chiude.

Francesco Codagnone
(ilpiccolo.it, 22. 7. 2025)

TRIESTE – TRST

Il rettore uscente dell'ateneo, Roberto Di Lenarda: «Lascio un'Università più forte»

Il bilancio dopo sei anni di mandato»

La scrivania vuota, il ritratto già appeso in rettorato accanto a quello di Maurizio Fermeglia a completare la galleria degli emeriti, Roberto Di Lenarda si è preparato con pagine e pagine di appunti per fare un bilancio dei sei anni in cui ha guidato l'Università di Trieste. E più di una pagina sarebbe necessaria per riportare tutti i ricordi e i risultati ottenuti, evocati alla vigilia del suo ultimo giorno nella carica.

Rettore, come si sente?

«Vivo questo momento come un passaggio naturale. Sento una grandissima riconoscenza per chi mi ha aiutato a rendere un periodo storico potenzialmente devastante come quello del Covid un'occasione. Le persone con cui ho condiviso questo percorso hanno dato molto di più di quello che era richiesto loro. E posso dire che oggi l'Università è più forte, più solida e più riconosciuta all'esterno, anche grazie agli interlocutori istituzionali, come la Regione, e altri partner come, tra gli altri, Fondazione Cr Trieste e Generali».

Com'è iniziato il mandato?

«Il primo agosto 2019 la prima cosa che mi è stata detta dagli uffici tecnico amministrativi è stata: "Questo mese noi non possiamo pagare gli stipendi". Il motivo? Mancava il direttore generale, non avevamo nessun dirigente e l'autorità politica – il rettore – non si può sostituire nella firma delle buste paga. Io decisi di farlo lo stesso per non lasciare 1.500 persone senza stipendio, e con loro mille specializzandi e 400 dottorandi. Insomma, uscivamo da un periodo complicato, ma abbiamo raggiunto risultati molto significativi». […]

Qual è stato il momento più difficile?

«Quando ho capito che le pressioni politiche per la cessione del Narodni dom alla comunità slovena erano massime e bisognava trovare una soluzione che diventasse un'occasione di riconciliazione e non acuire sofferenze e tragedie. È stata l'unica votazione in consiglio di amministrazione non unanime che ho avuto. Ma se Mattarella e Pahor si sono tenuti per mano davanti alla foiba di Basovizza è stato per quanto l'Università ha fatto sul Narodni dom. E credo che ci sia stata un'accelerazione dei momenti che hanno permesso di aumentare la capacità di ascolto tra le comunità in città. Un altro momento difficilissimo fu a novembre 2021, quando mi chiamò il direttore di Asugi e mi disse: "Dobbiamo sgomberare Valmaura per problemi di antisismica". Appurato che i rischi erano ridotti, essendo in piena crisi Covid, mi sono preso la responsabilità di permettere agli studenti di finire il corso e laurearsi. Il Covid, peraltro, momento tragicamente critico, è stato anche occasione importante di costruzione di una comunità coesa e motivata».

I rapporti con il ministero? Non sono mancati passaggi tesi...

«A livello personale non c'è alcun problema. Ma oltre al primo momento dialettico relativo alla riduzione del Fondo di finanziamento ordinario nel 2024 di 6 milioni inferiore a quello stimato, sono convintamente critico su due temi: un troppo blando controllo nei confronti delle università telematiche e la modifica delle modalità di selezione degli studenti del corso di laurea in medicina». […]

Ci sono abbastanza fondi per l'università in Italia?

«Non c'è dubbio che se vogliamo essere tra i Paesi più avanzati oggi la quantità di finanziamenti è insufficiente. Bisogna trovarli: il Paese lo deve alle giovani generazioni e al proprio futuro».

È tentato dalla politica?

«Premesso che intendo tornare a tempo pieno alla mia attività clinica e didattica in ospedale, escludo di avere velleità politiche. Ma se potessi essere utile per le mie competenze in qualità di tecnico… Non sono certo uno che si tira indietro per il bene pubblico». […]

Valeria Pace

(ilpiccolo.it, 31. 7. 2025)

CIVIDALE – ČEDAD

La stazione ferroviaria non è più trilingue

Grave passo indietro nel riconoscimento dei diritti delle minoranze linguistiche. Dieci anni dopo la loro apposizione, dalla stazione ferroviaria di Cividale del Friuli sono stati rimossi i cartelli trilingui «Cividale del Friuli-Cividât-Čedad» e sostituiti con cartelli monolingui «Cividale». L'intervento è avvenuto nell'ambito dei lavori di rifacimento della ferrovia Udine-Cividale a cura della società Rfi (Rete ferroviaria italiana) del gruppo Ferrovie dello Stato, alla quale la linea è passata dalla Fuc (Ferrovia Udine-Cividale), che per legge non può più gestire sia l'infrastruttura sia il servizio.

I lavori, la cui conclusione era prevista nella scorsa primavera, si protrarranno per un anno ancora, cosicché gli utenti dovranno servirsi ancora a lungo dei bus sostitutivi.

I cartelli trilingui erano stati collocati a inizio giugno 2015 nell'ambito del progetto «Il treno delle lingue», ideato e portato avanti dall'Arlef-Agenzia regionale per la lingua friulana e dalla Fuc per dare una connotazione plurilinguistica (italiano, friulano, sloveno, tedesco, inglese) a servizi, informazione al pubblico, segnaletica ferroviaria e immagine visiva della stessa Fuc.

(dom.it, 3. 7. 2025)

UDINE – VIDEN

Confidiamo nella fretta di Rfi

Dunque, Rfi (Rete ferroviaria italiana) del gruppo Ferrovie dello Stato, quella che non ha nessuna fretta di terminare i lavori per ripristinare il traffico ferroviario – i treni sono fermi dal 20 maggio 2024 e i lavori sulla tratta, che avrebbero dovuto essere conclusi lo scorso 31 marzo, si protrarranno fino a metà del 2026 – si è affrettata a rimuovere i cartelli trilingui «Cividale del Friuli-Cividât-Čedad» dalla stazione della città ducale e sostituirli con cartelli monolingui «Cividale». Così ha fatto pure con i cartelli bilingui (italiano-friulano) a Bottenicco, Moimacco, Remanzacco e San Gottardo.

Di certo è una brutta vicenda, essendo stato fatto un

passo indietro nei diritti delle minoranze linguistiche sanciti dalla Costituzione e in questo caso riconosciuti da tempo, essendo stati i cartelli plurilingui collocati dieci anni fa. Ora si cerca di archiviare la questione come una distrazione, una leggerezza, un «non lo sapevano» di Rfi – alla quale la linea è passata dalla Fuc (Ferrovia Udine- Cividale), che per legge non può più gestire sia l'infrastruttura sia il servizio – anche se di questa versione è lecito dubitare. Perché oltre la fretta nell'adeguare i vecchi cartelli alla grafica del nuovo gestore ben prima della ripresa del servizio c'è, allegata al decreto n. 0229 del 2 dicembre 2013, con il quale il Presidente della Regione individuava gli enti interessati all'uso della lingua slovena nelle insegne pubbliche e nella toponomastica, una nota (n. 2058 dell'8 maggio 2013), con la quale Rfi comunica che «per avviare il percorso di adeguamento alla normativa in questione sono state interessate le competenti strutture centrali».

Fatto sta che la sostituzione dei cartelli, fatta conoscere all'opinione pubblica regionale dal Dom, ha suscitato un'ondata di proteste che ha accomunato – questo è il primo effetto positivo – le comunità linguistiche slovena e friulana e la forte reazione in entrambi gli schieramenti politici – questo è il secondo elemento positivo – con la ferma richiesta del rispetto dei diritti linguistici dei cittadini.

Allo stato dei fatti, i cartelli monolingui nelle stazioni della Udine-Cividale sono coperti da teloni neri. Confidiamo nella fretta di Rfi per la collocazione di quelli nuovi plurilingui.

Ezio Gosgnach
(Dom, 15. 7. 2025)

CIVIDALE – ČEDAD

Coperti i nuovi cartelli della stazione di Cividale

Dopo giorni di proteste e anche manifestazioni contro la decisione di sostituire i cartelli in italiano, friulano e sloveno alla stazione ferroviaria della cittadina, Rete ferroviaria italiana è tornata sulla decisione. I nuovi cartelli sono stati coperti e saranno nuovamente sostituiti. Le insegne multilingui erano state rimosse anche nella stazione di San Gottardo a Udine

Alla fine è arrivato il passo indietro. I cartelli della stazione di Cividale che avevano sostituito quelli in tre lingue, italiano, sloveno e friulano, con la sola dicitura "Cividale", provocando reazioni e alzate di scudi sia delle organizzazioni della comunità slovena d'Italia, sia della comunità friulana, sono stati coperti da teli di plastica neri da Rete ferroviaria italiana. In attesa, hanno fatto sapere i gestori della rete, di ripristinare quelli trilingui rimossi pochi giorni fa.

Negli ultimi giorni, intanto, un'operazione di sostituzione delle insegne multilingui è stata segnalata da due consiglieri comunali di Udine, Stefania Garlatti Costa e Andrea Di Lenardo, nella stazione udinese di San Gottardo. Si tratta di una fermata intermedia della linea Udine-Cividale, sempre in gestione a Rete ferroviaria italiana, che fa parte del Treno delle lingue, progetto nato nel 2015 che prevedeva l'utilizzo delle lingue del territorio, oltre che dell'inglese, non solo nella segnaletica, ma anche in orari dei treni, annunci vocali o distributori automatici dei biglietti. A San Gottardo è rimasto attivo, però, il distributore automatico di biglietti plurilingue, che offre informazioni in italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, sloveno e friulano.

Contro la decisione di Rete ferroviaria italiana di sostituire i cartelli, martedì 8 luglio è stata anche organizzata una manifestazione ieri mattina. L'Istitût Placeran ha tenuto un presidio alla stazione di Cividale, per protestare contro la rimozione delle insegne in tre lingue e chiedere «il rispetto per dei diritti linguistici e culturali» dell'area.

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 9. 7. 2025)

SKGZ

La toponomastica plurilingue rafforza il senso di appartenenza al territorio

L'Unione culturale economica slovena-Skgz si è rivolta alle Ferrovie italiane e al presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, segnalando il mancato rispetto del bilinguismo alla stazione ferroviaria di Cividale. Un intervento ritenuto necessario a seguito della sostituzione dei cartelli trilingui della stazione con cartelli col solo toponimo italiano. L'organizzazione denuncia la violazione delle leggi che tutelano la minoranza slovena d'Italia»

L'Unione culturale economica slovena-Skgz ha espresso il proprio rammarico per quanto accaduto a Cividale, dove il cartello trilingue con la denominazione della locale stazione ferroviaria è stato recentemente sostituito con uno monolingue (solo in italiano), senza rispettare i diritti delle locali comunità linguistiche, quella slovena e quella friulana. L'organizzazione, che insieme alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso rappresenta la minoranza slovena d'Italia, lunedì 7 luglio si è rivolta alla sede delle Ferrovie italiane a Trieste-Trst e al presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, Marko Jarc, al fine di organizzare un incontro

congiunto per parlare delle problematiche riguardanti la minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia.

«Chiediamo il rispetto dell'articolo 10 della legge di tutela della minoranza slovena n. 38 del 2001, che prevede l'uso sulla cartellonistica della denominazione slovena oltre a quella italiana e, ovviamente, anche di quella friulana nelle aree linguisticamente miste», spiega la presidentessa di Skgz, Ksenija Dobrila. «D'altronde – prosegue –, da uno Stato come quello italiano e da un ente come quello ferroviario ci si sarebbe aspettati un maggiore rispetto nei confronti della nostra comunità, che da sempre convive con la maggioranza di lingua italiana e con la minoranza di lingua friulana».

Un episodio, quello di Cividale, che dimostra come la vigilanza del rispetto dei diritti minoritari non sia mai finita, visto che in questo caso si tratta della rimozione di un cartello che precedentemente rispettava tutte le norme – per sostituirlo con uno solo in italiano. «Si tratta, infatti, della sostituzione di un cartello conforme e questo mi rammarica molto», spiega Dobrila, che dice anche che la sua organizzazione è convinta che «nell'arredo urbano» i cartelli toponomastici riflettano la realtà multilingue del territorio e valorizzino la sua ricchezza e la sua storia. Nel fare ciò, essi non tolgono nulla né alla lingua dello Stato, che è l'italiano, né all'altra lingua di minoranza, che è il friulano. Anzi, solo rafforzano «il senso di appartenenza di tutte le genti che convivono pacificamente nella nostra regione».

Sempre rispetto al cartello monolingue della stazione di Cividale ha preso posizione anche Eros Cisilino, presidente dell'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, che ha comunicato sulle pagine del quotidiano Messaggero veneto di essersi già rivolto al presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, perché «togliere ciò che già esisteva è un gesto che va ben oltre la negligenza tecnica: è un atto di rifiuto culturale e istituzionale nei confronti di una lingua tutelata dalla Costituzione», e perché «si faccia garante dell'applicazione effettiva dei principi costituzionali in materia di tutela linguistica», visto che il friulano e lo sloveno non sono nè «un orpello decorativo né una concessione simbolica». La mattina di lunedì, 7 luglio, inoltre, l'Istitût ladin furlan Pre Checo Placerean di Codroipo ha organizzato un presidio simbolico davanti alla stazione ferroviaria di Cividale, per protestare contro la rimozione dei cartelli trilingui dallo scalo cittadino.

Barbara Costamagna
(rtvslo.si/capodistria, 7. 7. 2025)

Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit sarà pubblicato a inizio ottobre

SAN GIOVANNI – SVETI IVAN

Ripensare alla chiusura della sezione con lingua d'insegnamento slovena della scuola d'infanzia

Continuano le reazioni all'interno della comunità slovena di Trieste dopo la decisione del Comune di sospendere una delle due sezioni in lingua slovena della scuola d'infanzia di San Giovanni-Sveti Ivan. I genitori hanno incontrato i responsabili del Comune, senza però ottenere le risposte attese. I rappresentanti politici della comunità hanno, invece, scritto al sindaco Roberto Dipiazza, chiedendo di riconsiderare la decisione

Continua a rimanere in primo piano, ma senza soluzioni alternative, il caso della scuola d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena di San Giovanni-Sveti Ivan.

A fine giugno il Comune di Trieste-Trst ha comunicato ai genitori che, a causa delle poche iscrizioni, sarà chiusa una delle due sezioni con lingua d'insegnamento slovena dell'asilo Nuvola Olga-Oblak Niko. Si tratta di una scuola d'infanzia attiva nel quartiere di San Giovanni, dove la comunità linguistica slovena è molto presente.

Le reazioni si erano moltiplicate sia da parte dei genitori, che hanno chiesto al Comune di riconsiderare la decisione, sia da parte delle organizzazioni della comunità slovena, che hanno anche informato della situazione il Consolato di Slovenia a Trieste.

La scorsa settimana i rappresentanti dei genitori hanno anche incontrato il coordinatore pedagogico Alessandro D'Alto, responsabile del servizio, ma il colloquio è terminato senza novità rilevanti. D'Alto si è detto dispiaciuto per la chiusura, ma non ha fornito le risposte attese dai genitori, in particolare sul numero minimo di bambini iscritti per consentire il regolare funzionamento di entrambe le sezioni dell'asilo.

Il numero minimo è di 15 iscrizioni, ma resta da vedere come saranno gestiti i bambini che avrebbero dovuto frequentare la sezione che sarà chiusa. Intervistato dal Primorski dnevnik, un rappresentante dei genitori ha anche ricordato che negli anni passati erano già state mantenute classi con una ventina di bambini.

L'unica precisazione giunta dal Comune è che la sezione non è stata abolita, ma solo «temporaneamente sospesa», e potrebbe essere riaperta se ci fossero almeno 15 iscrizioni.

Il caso è, però, diventato anche politico. I consiglieri comunali del Partito democratico Valentina Repini, Štefan Čok e Stefano Ukmar, afferenti alla minoranza linguistica slovena, hanno inviato una lettera al sindaco, Roberto Dipiazza, e all'assessore all'Istruzione, Maurizio De Blasio, per chiedere una «seria e lungimirante rivalutazione della decisione».

«Pur consapevoli delle difficoltà legate al numero di iscritti», i consiglieri sottolineano come «l'attuale composizione mista delle sezioni costituisca un'opportunità educativa di grande valore».

«L'insegnamento in questo contesto – hanno aggiunto nel testo – è certamente più complesso dal punto di vista pedagogico: le sezioni sono frequentate sia da bambini che parlano già sloveno e imparano l'italiano, sia da bambini italofoni che si avvicinano per la prima volta allo sloveno. Si tratta di un impegno educativo particolare, che meriterebbe maggiore attenzione e supporto, anche attraverso l'introduzione di parametri specifici, come un numero di bambini per sezione inferiore agli standard ordinari».

(Da rtvslo.si/capodistria, 1. 7. 2025
e Primorski dnevnik, 25. 6. 2025)

TRIESTE – TRST

Ancora svastiche sui muri di San Giovanni

Non si fermano a San Giovanni, quartiere di Trieste dove è alta la presenza della minoranza slovena, gli atti vandalici di matrice nazifascista. Una svastica è stata tracciata sul muro di un'abitazione. Una settimana fa simboli nazisti erano stati tracciati da ignoti sui cancelli della scuola con lingua d'insegnamento slovena

Prima la scuola con lingua d'insegnamento slovena, poi i muri del rione di San Giovanni. Quello che poteva sembrare un episodio isolato, e che aveva provocato anche la reazione del ministero degli Esteri di Lubiana, si è purtroppo ripetuto.

Una svastica, simbolo del partito nazista, è stata trovata ancora una volta su un muro del rione di San Giovanni-Sveti Ivan, quartiere dove è molto alta la presenza della comunità slovena di Trieste. Sempre in questo rione già a fine giugno – una settimana fa – erano stati trovati simboli nazisti tracciati sul cancello della scuola con lingua d'insegnamento slovena di via Caravaggio.

Il fatto è stato segnalato da alcuni esponenti della comunità slovena che sono anche consiglieri comunali del Partito democratico. Hanno espresso «profonda preoccupazione e indignazione» per «un nuovo simbolo dell'odio apparso sul muro di un'abitazione civile in via Brandesia, in un rione dove la comunità slovena è storicamente presente e radicata».

«La comparsa di scritte nazifasciste non è semplice vandalismo – ha detto la consigliera comunale del Pd Valentina Repini, che ha anche presentato un'interrogazione a riguardo – è un allarme che riguarda tutti. Vanno riconosciute come espressioni di odio e intolleranza, da contrastare con determinazione, in stretta collaborazione con le autorità competenti. Non possiamo permettere che chi inneggia al nazifascismo agisca indisturbato». Per il Pd «è in gioco il tessuto democratico della nostra comunità. Difenderlo è una responsabilità collettiva».

Dopo la comparsa delle svastiche sui cancelli della scuola, anche il ministero degli Esteri aveva parlato di un atto «inaccettabile e dannoso per la convivenza raggiunta in un ambiente etnicamente misto». La Slovenia e l'Italia, aveva commentato in un messaggio su X, «sono unite da numerosi progetti comuni, un dialogo amichevole e reciproco rispetto; in quest'ottica ci aspettiamo che le autorità competenti condannino l'atto vandalico e individuino i responsabili».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 2. 7. 2025)

BENECIA – BENEČIJA

Quelle eliche spazzerebbero via lo sviluppo turistico della Benecia

Grande mobilitazione contro il progetto di un mega impianto eolico sul monte Kraguojnca, con pale da 162 metri di diametro su torri alte 200 metri

Un netto «no» si alza dalle Valli del Natisone e dalla Val Chiarò contro il progetto di un mega impianto eolico sui prati delle Kraguojnca, un investimento da circa 47 milioni di euro: quattro gigantesche pale eoliche, 162 metri di diametro issate su torri alte 200 metri, poste al confine tra i comuni di Pulfero e Torreano. La Kraguojnca è una sorta di balcone naturale affacciato verso Ovest sulla pianura friulana a un'altitudine variabile tra 610 e 948 metri (e le pale eoliche sarebbero visibili dalla pianura a decine e decine di chilometri di distanza), caratterizzato da prati stabili che si inerpicano dolcemente sulla dorsale che termina sul monte Joanaz. Un luogo forse poco conosciuto, ma di straordinaria bellezza naturale e paesaggistica.

Lo sottolinea il sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, il territorio su cui sorgerebbe l'impianto, denominato infatti Pulfar: «Stiamo investendo tanto sul turismo ambientale e ora ci piove addosso, senza nessuna avvisaglia, questo programma devastante. I sodalizi che si prodigano, in vari modi, per la rivitalizzazione del comprensorio valligiano, sono preoccupatissimi». Il fulmine a ciel sereno a cui accenna il sindaco Melissa è l'avvio in Regione da parte della società Ponente Green Power srl delle procedure di valutazione di impatto ambientale per questo impianto eolico della potenza teorica di 28,3 Mw dotato di un impianto di accumulo (per

immagazzinare l'energia) di 20 Mw. Nessun contatto preliminare tra i proponenti e i sindaci sul territorio: si è preferito il blitz al dialogo, coscienti forse dell'impatto difficilmente digeribile con altre compensazioni. Ora i comuni hanno 30 giorni di tempo per presentare alla Regione le loro controdeduzioni.

Pure la Comunità di montagna del Natisone e Torre prende una chiara posizione, evidenziando come l'impatto del progetto vada ben oltre il luogo in cui è localizzato. «Non possiamo permettere che tutto ciò si realizzi – evidenzia il presidente Antonio Comugnaro –. È uno schiaffo al grande lavoro che si sta facendo per far decollare l'unica risorsa rimasta a queste terre, il turismo». Forte preoccupazione anche per i comuni contermini all'impianto, che oltre dall'indiretto impatto paesaggistico sarebbero anche direttamente colpiti dagli elettrodotti necessari a veicolare l'energia prodotta verso la pianura. «L'impatto del parco eolico sarebbe a dir poco devastante – evidenzia il sindaco di San Pietro al Natisone, Cesare Pinatto –. È gravissimo che nessuno dei Comuni coinvolti sia stato preliminarmente avvisato». «Giù le mani da questi territori, che per inciso non avrebbero nessun ritorno economico da questa iniziativa – ammonisce Francesco Pascolini, sindaco di Torreano –. Piazzare dei simili obbrobri in un luogo dove la natura è integra è una pura e semplice follia». La sindaca di Cividale, Daniele Bernardi, accantonato lo sdegno iniziale, già guarda pragmaticamente ai prossimi passi: «Dobbiamo fare squadra, un fronte compatto. Adesso dobbiamo studiare i dettagli della pratica per capire come ci si possa muovere tutti assieme. Abbiamo solo 30 giorni».

Incoraggiante è la circostanza che la zona «non ricade all'interno delle aree idonee definite ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 4 marzo 2025, n. 2, quella che per la prima volta dal 2010 ha individuate le aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti di fonti rinnovabili. In passato, nel 2010, ne era stato progettato uno a Trasaghis bocciato per tre volte dalla Regione», ricordano il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo, e il co-portavoce regionale di Fvg Europa Verde, che su segnalazione dello storico ambientalista di Premariacco Marino Visintini hanno per primi lanciato l'allarme sul progetto Kraguojnca.

Non è la prima volta che le Valli del Natisone vengono «aggredite» da progetti devastanti, tutti falliti con la grande mobilitazione della popolazione e delle amministrazioni locali. Nel 2003 la Protezione civile nazionale voleva costruire un gigantesco radar meteo sulla cima del Matajur: un progetto segreto, classificato di sicurezza nazionale, tenuto nascosto anche dalla Regione, smascherato da un comitato popolare e dal settimanale la Vita Cattolica che trovò l'ordinanza ministeriale nascosta tra le pieghe di un decreto riguardante l'emergenza Etna. Poi vennero nel 2008 le pale eoliche sul Kolovrat, anch'esse sventate da un'ampia mobilitazione popolare. Quindi il mega elettrodotto che doveva collegare Basiliano a Okroglo, in Slovenia, devastando l'intera valle dell'Erbezzo fino a Tribil Superiore.

«La Kraguojnca è un'area di grandissima valenza ambientale, naturalistica e agricola, con vaste superfici coltivate a prato stabile – evidenzia Michele Coren per la Slovenska skupnost –. A circa 4 km si trova il sito Natura 2000 della Forra del Pradolino e Monte Mia. Nei pressi del monte Kraguojnca si trova anche la Grotta di San Giovanni d'Antro che, sito di grande valore artistico, culturale e geologico. Mentre le Valli del Natisone stanno cercando un equilibrio per il proprio sviluppo, dove agricoltura, allevamento, turismo lento e tutela e cura dell'ambiente dovrebbero avere un ruolo fondamentale, viene presentato un progetto devastante dal punto di vista ambientale che danneggerà irrimediabilmente la Valle del Natisone, impedendo di fatto ipotesi di armonico sviluppo. Non ultimo, la coltivazione dei prati del monte Kraguojnca con metodo biologico ha permesso la nascita e l'attività di un'innovativa azienda zootecnica fondata sul sistema biologico e rispettosa del benessere degli animali, con produzioni di altissima qualità».

Infine Coren evidenzia che l'articolo 21 della Legge 38/2001 Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (Tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali) prevede, al comma 1, che nei territori in cui è insediata la minoranza slovena l'assetto amministrativo, l'uso del territorio, i piani di programmazione economica, sociale ed urbanistica e la loro attuazione, anche in caso di espropri, devono tendere alla salvaguardia delle caratteristiche storico-culturali. Che con questo progetto verrebbero evidentemente calpestate.

Ivan Grohar
(Dom, 15. 7. 2025)

SAN PIETRO AL NATISONE ŠPIETAR

«Una minaccia anche per la comunità slovena»

Nella serata del 18 luglio, la sala consiliare del Comune di San Pietro al Natisone si è riempita di cittadini, accorsi con molteplici interrogativi sul progetto «Pulfar», il parco eolico sul Craguenza. A convocare l'assemblea sono state le liste di opposizione di Pulfero, San Pietro al Natisone e San Leonardo.

I cittadini dei vari territori, preoccupati, hanno partecipato numerosi all'incontro, durante il quale diversi esperti, tra cui biologi, ingegneri ambientali e tecnici del settore agricolo, hanno esposto osservazioni e criticità legate al progetto e alla sua possibile realizzazione.

Michela Corsini, biologa specializzata in fauna selvatica, ha lanciato un chiaro monito sull'inadeguatezza dei tempi e delle modalità previste per le analisi ambientali, sottolineando come un solo mese non sia sufficiente per valutare la biodiversità di un territorio tanto complesso. Francesco Chiabai, segretario provinciale della Kmečka zveza, ha, dal canto suo, evidenziato la mancata partecipazione delle comunità locali: «Chi vive e lavora in queste terre non è stato chiamato a partecipare. Eppure l'agricoltura qui è ancora la base dell'economia locale. Il progetto rischia di cancellare quanto costruito in anni di sacrifici». Chiabai ha ricordato pure che l'area interessata è «una delle ultime zone incontaminate del territorio», minacciata non solo dalla presenza delle pale eoliche, ma anche dall'intero impianto infrastrutturale che ne precederebbe l'installazione: «Strade, sbancamenti, movimenti di terra… il vero pericolo è ciò che viene prima dell'edificazione stessa».

Le preoccupazioni condivise anche da Emanuel Oian, esponente di Alleanza Verdi Sinistra, portavoce del comitato civico Proteggiamo il Craguenza-Zaščitimo Kraguojnco:

«Le pale eoliche rischiano di aprire la strada a nuove infrastrutture invasive in un'area che dovrebbe essere invece valorizzata e protetta». Ha poi aggiunto: «Non siamo contrari alle energie rinnovabili, ma il nostro territorio ha una sua identità agricola, con una filiera riconosciuta, che non può essere ignorata».

All'incontro erano presenti anche le consigliere regionali Simona Liguori (Patto per l'autonomia-Civica Fvg) e Rosaria Capozzi (Movimento 5 stelle), che, oltre a condividere le preoccupazioni espresse dai cittadini, hanno sottolineato come le energie rinnovabili debbano essere sì sostenute, ma non a scapito del territorio. Entrambe hanno definito il progetto previsto per il Craguenza come dannoso. Liguori ha infine commentato: «Stasera tante persone presenti, e questo non può che far piacere. Mi auguro che la stessa partecipazione si veda anche in futuro, per esempio sugli incontri dedicati all'ospedale di Cividale».

I promotori della serata di San Pietro, ai quali si sono uniti i partiti del centrosinistra regionale, hanno poi convocato un nuovo incontro a Specognis, il 24 luglio. In quell'occasione, il presidente della pro loco Nediške doline, Antonio De Toni, ha espresso la sua preoccupazione per l'ipotesi di deviare il Cammino delle 44 chiesette votive, la cui seconda tappa parte proprio dal Craguenza. Il Cammino, coincidenza singolare, è stato ideato dalla pro loco, nata negli anni Duemila dalla protesta contro l'installazione di un radar meteo sul Matajur.

Il geologo Luigi Perricone ha mosso dure critiche al progetto, sottolineando come l'area presenti caratteristiche carsiche, tipiche di un ambiente delicato e vulnerabile. A suo avviso, l'assenza di una valutazione del rapporto tra l'opera e il sottosuolo è grave, soprattutto in una zona classificata come a massima pericolosità geologica (P4). Ha inoltre segnalato la possibile presenza di una ramificazione della Grotta d'Antro proprio in direzione del sito individuato.

Lo scavo previsto è di 353.000 m^3, di cui 285.000 m^3 senza destinazione certa. L'ipotesi dello smaltimento in discarica implicherebbe circa 28.500 viaggi di camion, con una media di 100 passaggi al giorno per quasi un anno. Il tracciato previsto coinvolgerebbe la strada tra Tarcetta e Spignon, soggetta a un limite di transito di 15 tonnellate, che i camion supererebbero abbondantemente. «Oltre ai rischi strutturali e ambientali», ha concluso Perricone, «si prospetta un impatto significativo anche sulla vivibilità dei centri abitati lungo la strada, che si troverebbero a sopportare il continuo passaggio di decine di camion ogni giorno».

Da parte sua, l'ornitologo Fulvio Genero, direttore della riserva naturale di Cornino, ha sottolineato il devastante impatto che il parco eolico avrebbe sull'avifauna.

Il vicesindaco di Drenchia, Michele Coren, in veste di segretario provinciale della Slovenska skupnost, ha sottolineato le possibili implicazioni del progetto sulla tutela della minoranza slovena. La Legge 38/2001, infatti, prevede anche la salvaguardia del paesaggio culturale e ambientale del territorio di insediamento della comunità linguistica. Un intervento così invasivo rappresenta, dunque, una minaccia alla minoranza slovena. Coren ha ricordato, di conseguenza, l'obbligo, previsto dalla legge, di avviare consultazioni con le rappresentanze della minoranza e garantire un processo partecipativo e trasparente da parte degli enti locali e regionali.

Il progetto al momento appare, infatti, fortemente lacunoso, e che, per le modalità con cui è stato presentato, ha provocato una reazione compatta da parte della popolazione e delle istituzioni locali, decise a difendere il proprio territorio da un'ulteriore imposizione calata dall'alto.

Mattia Codromaz
(Dom, 31. 7. 2025)

Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit sarà pubblicato a inizio ottobre

BENECIA – BENEČIJA

I rapaci salveranno il Craguenza? C'è il precedente di Bordano nel 2011

Il progetto di parco eolico si scontra coi percorsi di migratori di uccelli protetti, cosa che avrebbe ripercussioni fino in Grecia

È allucinante che si possa anche solo pensare di realizzare delle gigantesche pale eoliche sul crinale del monte Craguenza. Non riesco proprio a capacitarmi di come si possa concepire un tale sfregio dal punto di vista paesaggistico, ecologico e faunistico. Si creerebbe un grave danno a diverse specie di rapaci protette dalla direttiva europea «Uccelli». Le grandi pale in movimento farebbero strage di rapaci e ci sarebbe una compromissione dell'ecosistema, con la deviazione dei percorsi migratori, con ripercussioni dall'arco alpino fino alla Croazia, alla Serbia e alla Grecia».

A dirlo è l'ornitologo Fulvio Genero, direttore della riserva naturale di Cornino e uno dei maggiori esperti europei in tema di rapaci. È l'unico membro italiano della prestigiosa Vcf (Vulture conservation foundation), la più grande istituzione europea che si occupa di tutela dei rapaci e di conservazione del loro habitat naturale.

Genero conosce palmo a palmo il territorio di Pulfero, fin dallo svolgimento del suo dottorato di ricerca dedicato alle migrazioni del grifone, perché l'area della Forra del Pradolino e del Monte Mia costituisce un vero e proprio «santuario» per i rapaci e per chi li studia. Per questo nella forra del Pradolino e sul monte Mia, ai sensi della «Direttiva Uccelli», è stata istituita una Zona speciale di conservazione (Zsc) dove la realizzazione di pale eoliche è espressamente vietata dal regolamento approvato dalla Regione. «Il Craguenza è un importante territorio per la nutrizione di questi rapaci», evidenzia Genero, al pari del Matajur. Nei pochi crinali montuosi ancora ricoperti dal prato questi uccelli cacciano infatti i piccoli roditori che costituiscono una parte fondamentale della loro alimentazione. È chiaro che le pale eoliche sul Craguenza spazzerebbe via l'intero ecosistema. Altrettanto chiaro è che anche solo il rumore e la continua presenza umana e di mezzi di trasporto durante la costruzione provocherebbe danni gravissimi».

Ma, se possibile, ancor più gravi sarebbero i danni ai rapaci migratori come il grifone e il falco pecchiaiolo, che amano molto il territorio delle Valli del Natisone. Proprio lungo questi crinali passa un importantissimo corridoio di migrazione dei rapaci che unisce il territorio alpino e quello balcanico. «Nelle loro migrazioni da sud, dai Balcani alle Alpi attraversando la Croazia – spiega Genero – i rapaci si dirigono verso l'Italia attraverso il Trnovski gozd, il monte Sabotino, il monte Korada e, percorrendo il crinale delle montagne, puntano verso il Matajur e il Mia. E proprio il Craguenza e lo Joanaz sono dei punti fondamentali di riferimento per i rapaci migratori. In prossimità di queste dorsali montuose, si formano infatti le correnti ascensionali che fanno prendere quota e danno la spinta ai rapaci per superare la pianura e dirigersi poi verso le

Prealpi carniche. Questi percorsi sono verificati scientificamente. Gli spostamenti e gli scambi dei grifoni sono così intensi attraverso questo corridoio con la Croazia, ma anche con la Serbia e con la Grecia, che si può parlare di un'unica popolazione che accomuna territorio alpino e balcanico». Genero evidenzia anche che è in atto un progetto regionale che ha fatto della Riserva di Cornino un punto di riferimento negli spostamenti dei rapaci dalle Alpi ai Balcani, oltre che dalla penisola Iberica e dalla Francia. «A Cornino c'è l'unica colonia di Grifoni dell'intero arco alpino e ciò è avvenuto grazie ad un progetto della Regione Friuli Venezia Giulia. Gli importanti risultati raggiunti rischiano di essere completamente spazzati via dal progetto del Craguenza poiché esso modificherebbe in modo imprevedibile le rotte migratorie di questi rapaci».

Genero ha analizzato il progetto presentato e critica apertamente lo studio avi-faunistico che vi è accluso: «Lo studio appare corposo come numero di pagine ma è occupato da cose insignificanti e vuoto di contenuti specifici. E non potrebbe essere diversamente visto che è previsto duri un anno, ma è iniziato solo a giugno 2025. Mancano valutazioni valide non solo per i rapaci, ma anche per i chirotteri (pipistrelli) e rondoni».

Spesso proprio i problemi riguardanti specie tutelate di uccelli sono alla base della bocciatura di progetti eolici. «Nel 2011 fu proposto un progetto di pale eoliche a Trasaghis, a pochi chilometri dalla riserva di Cornino, cuore del Progetto Grifone – spiega Genero –. Mi sono personalmente battuto contro quello scempio e le tematiche riguardanti la tutela dei rapaci sono state determinanti a rallentare un progetto che sembrava già tacitamente destinato alla realizzazione. Abbiamo convinto la Regione a fare ulteriori accertamenti dai quali emerse che non vi era una forza e costanza dei venti sufficiente a giustificare il progetto. Mi metto a disposizione anche per la battaglia nelle Valli del Natisone».

Anche in Slovenia diversi progetti di impianti eolici sono stati bocciati proprio per tutelare le specie di rapaci a rischio di scomparsa: «Ho ricevuto diverse richieste di dati sui movimenti dei Grifoni, del Falco Pecchiaiolo, da parte di colleghi sloveni – racconta Genero – proprio per cercare le ragioni a supporto della bocciatura di progetti per la realizzazione di diversi impianti eolici in Slovenia. E questi progetti poi non sono

stati realizzati, uno di questi riguardava il monte Stol, che con il Mia e il Matajur costituisce un unico areale di caccia per le Aquile».

Roberto Pensa
(Dom, 31. 7. 2025)

VALLI DEL NATISONE
NEDIŠKE DOLINE

«La Benecia non è in svendita». Forte no dei sindaci alle pale eoliche

La Comunità di montagna del Natisone e Torre contro l'opera: comprometterebbe la salvaguardia di territori, popolazione, siti naturalistici, flora e fauna

«Pensano di snaturare e distruggere il nostro territorio elargendo una misera elemosina. Non siamo in vendita e tantomeno in svendita». Chiaro, chiarissimo il sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, a proposito delle pale eoliche sul Craguenza. Durante l'assemblea dei sindaci della Comunità di montagna del Natisone e Torre, riunitasi a Faedis il 22 luglio con all'ordine del giorno solo il progetto di Ponente Green Power, ha denunciato senza mezzi termini l'arroganza dei proponenti, che, oltre al danno, prevedono anche la beffa: a fronte di un fatturato annuo stimato dell'impianto eolico di almeno 6,6 milioni di euro, il progetto preveda un risarcimento al Comune di Pulfero di appena 143 mila euro annui. Un no secco sarebbe espresso, comunque, anche a fronte di cifre più alte.

A fianco del primo cittadino di Pulfero, e dei colleghi di Torreano e San Pietro al Natisone, il cui territorio, assieme a Cividale e Moimacco, sarebbe coinvolto nel progetto, si sono schierati anche gli altri 12 sindaci della Comunità di montagna. All'unanimità e con assoluta compattezza hanno approvato un ordine del giorno che esprime «viva contrarietà alla realizzazione dell'opera denominata Pulfar in quanto la salvaguardia dei territori, della popolazione, dei siti naturalistici, oltre che della flora e della fauna locali, ne verrebbe irrimediabilmente compromessa».

Non solo. l'Assemblea ha individuato il sindaco di Torreano, Francesco Pascolini, come delegato per seguire la vicenda anche in nome e per conto della Comunità di montagna. In questo modo i sindaci, che fin dalla pubblicazione del progetto sono al lavoro per costruire un dossier con inoppugnabili dati tecnici per scongiurarne la realizzazione, potranno agire con alle spalle anche il sostegno e la forza che viene dagli altri 12 Comuni. Il presidente ha assicurato che è pronto a riconvocare l'Assemblea con la massima urgenza nel momento in cui emergesse la necessità di assumere ulteriori iniziative.

Il presidente della Comunità, Antonio Comugnaro, in un intervento che è stato allegato all'Ordine del giorno, ha spiegato con chiarezza i motivi della contrarietà: «Sarebbe un grave errore strategico ritenere che questa progettualità riguardi solo i comuni direttamente coinvolti. Si tratta, infatti, di un attacco al cuore di quel modello di sviluppo che, come istituzioni territoriali, Comuni e Comunità di montagna insieme, ci siamo dati per costruire un futuro diverso che inverta il trend secolare di spopolamento e di arretramento economico delle Prealpi Giulie. Una strategia, basata sulla valorizzazione delle ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storiche, artistiche culturali, enogastronomiche della nostra terra che trova nel turismo lento, non di massa e rispettoso dell'ambiente e della vita dei nostri paesi, il catalizzatore che permette di trasformare questi beni pubblici materiali e immateriali che ci appartengono in ricchezza economica e sociale per la nostra montagna e per la nostra gente. Un progetto di sviluppo ormai profondamento radicato non solo nei programmi delle istituzioni, ma anche nella consapevolezza delle imprese e delle famiglie del nostro territorio». «Come amministratori – ha concluso Comugnaro – abbiamo il dovere di porre un argine in modo solidale a questa metodologia di fare utili astronomici a scapito di territori fragili che hanno già pagato il loro tributo nei decenni scorsi alle scelte politiche che hanno privilegiato lo sviluppo economico di altre aree».

Da parte sua, Pascolini ha spiegato la linea che si sta seguendo: «È prevista la costruzione di 4 mega pale eoliche alte 200 metri sulla cresta della montagna, un impianto di accumulo nella zona industriale di Cividale, 14 km di elettrodotti interrati e la costruzione di nuove strade di accesso a servizio del cantiere. C'è tempo solo fino al 6 agosto per presentare le osservazioni contrarie al progetto per evitare che inizi la procedura di valutazione di impatto ambientale. Si lavora sugli aspetti del rumore, della tutela della fauna e della flora, si studia la possibilità di istituire un biotopo della Craguenza, si studiano possibili danni alla grotta di Antro, in quanto i piloni dovranno essere impiantati fino a una profondità di 30 metri dal suolo col rischio di danneggiare il complesso ipogeo che si sviluppa proprio sotto quella montagna. Abbiamo coinvolto dei tecnici esperti in campo amministrativo e ambientale e dei docenti dell'Università di Udine per trovare dei punti deboli del progetto, che è ben scritto, deve aver avuto un costo ragguardevole e dietro al quale si celano sicuramente dei tecnici locali. Abbiamo chiesto inoltre un incontro urgente con gli assessori regionali all'Ambiente, Scoccimarro, alle Infrastrutture e territorio, Ami-

rante, e alle risorse forestali, Zannier, come anche all'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente). L'orientamento della Regione sarà decisivo per le sorti del progetto che, essendo incluso nel Pnrr, gode di procedure molto rapide e snelle. Ci aspetta una dura battaglia». I sindaci di Tarcento, Mauro Steccati, e di Lusevera, Mauro Pinosa, hanno evidenziato come le procedure scavalchino completamente e sminuiscano del tutto le istituzioni locali e i sindaci, a cui però poi i cittadini chiedono spiegazioni e giustificazioni. Su loro proposta l'ordine del giorno contiene anche un forte giudizio politico su questo aspetto di indebolimento delle comunità locali. Il sindaco di Stregna, Luca Postregna, ha inoltre posto l'accento sull'urgenza di rivedere tutti gli strumenti di programmazione urbanistica comunale per introdurre tutele e vincoli che allontanino definitivamente dalle zone montane progetti del genere.

R. D.
(Dom, 31. 7. 2025)

SAN LEONARDO – SVET LIENART

Proroga al parco fotovoltaico di Cemur, ma San Leonardo non si arrende

Non c'è solo l'energia eolica a turbare la quiete e la bellezza delle Valli del Natisone. È giunta nei giorni scorsi a San Leonardo la notizia che la Regione ha concesso una proroga di ben 120 giorni alla ditta Ese Cemur per rendere compatibile i propri modelli di simulazione del rischio idrogeologico con quelli dell'Autorità di bacino delle Alpi Orientali. Stiamo parlando della realizzazione di un parco fotovoltaico ampio 3 ettari, per una potenza di 3970 kW, che dovrebbe sorgere in frazione Cemur, al fianco del torrente Cosizza e della strada provinciale che costituisce la porta di accesso ai comuni di San Leonardo, Drenchia, Grimacco e Stregna.

«Manca solo che ai proponenti stendano il tappeto rosso», commenta il sindaco di San Leonardo, Antonio Comugnaro, che già alla prima conferenza dei servizi, il 14 gennaio scorso, forte del voto unanime (maggioranza e opposizione insieme) del consiglio comunale si era strenuamente opposto anche alla prima proroga di 90 giorni. In quella sede infatti l'ing. Irma Bonetto dell'Autorità di bacino aveva chiarito che i modelli di simulazione idraulica presentati da Ese Cemur non sono compatibili con quelli dell'Autorità di bacino. I progettisti hanno ribattuto che ci sarebbero degli errori nella piattaforma informatica dell'Autorità di bacino.

È prevista dalla normativa una apposita procedura partecipativa per dirimere simili questioni, ma questa non sarà attivabile prima del 2027, perché dal 1° gennaio scorso l'Autorità distrettuale della Alpi Orientali ha avviato la sua fase ciclica di revisione di tutti i modelli idraulici dei fiumi del Nordest. Questo metterebbe una pietra tombale sull'iter, che potrebbe essere ripresentato nel 2027, ma sicuramente scontando una evoluzione normativa che si annuncia sempre più sfavorevole ai grandi impianti fotovoltaici.

Da ciò si capisce l'enorme rilevanza della concessione di altri 120 giorni a Ese Cemur per mettersi a norma. I promotori della Ese Cemur hanno avuto l'accortezza e il tempismo di avviare l'iter il giorno prima che il ministro dell'Agricoltura, Lollobrigida, promulgasse il decreto che nel maggio 2024 ha posto più severi vincoli al proliferare di impianti fotovoltaici su terreni agricoli. Così facendo i proponenti possono basarsi sull'ormai superata normativa del 2003, che in una fase pionieristica agevolava in maniera molto spinta e deregolamentata lo sviluppo del fotovoltaico. Dovendo ripresentare il progetto perderebbero questo vantaggio, oltre a dover attendere il 2027.

Dalla Regione fanno trapelare che la proroga sarebbe stata chiesta dall'Autorità di bacino e per questo sarebbe un atto dovuto e non una valutazione discrezionale. Interpellata dal sindaco Comugnaro, l'Autorità di bacino però non risponde. Intanto si studiano eventuali contromosse legali. San Leonardo non intende arrendersi.

I. G.
(Dom, 31. 7. 2025)

GORIZIA – GORICA

Società finanziaria Kb, assemblea annuale e bilanci positivi

All'assemblea dei soci della società finanziaria Kb, convocata martedì, 30 giugno al Kulturni dom di Gorizia-Gorica, i soci hanno approvato di impiegare tutti i ricavi dell'anno 2024, di 103.000 euro, nella riduzione della riserva del periodo liquidatorio, che alla fine dello scorso anno ammontava a 2.314.000 euro. È stato eletto, inoltre, il nuovo collegio dei sindaci, composto da Alessandro Feri, Valentina Pahor, Zoran Boškovič, Roberto Marinelli ed Erik Petejan.

Alla prima riunione sarà eletto il consiglio d'amministrazione, finora diretto dal presidente uscente, Boris Peric, e Rudi Grbec.

Il bilancio per il 2024 è, per il settimo anno consecutivo, positivo. I ricavi sono stati generati soprattutto dall'andamento in affari delle società che dipendo-

no da Kb. Il capitale della Società è, così, cresciuto dai 12.366.000 euro del 2023 ai 12.469.000 del 2024. Ciò significa che è 2.211.000 più basso del capitale nominale, che ammonta a 14.681.000 euro.

(Dal Novi Matajur del 9. 7. 2025)

BOVEC – TARCENTO

20 anni di gemellaggio con l'impegno a restare amici e collaborare

Quest'anno i Comuni di Bovec (in italiano Plezzo) e Tarcento (in sloveno Čenta) festeggiano 20 anni di gemellaggio con diversi appuntamenti. La prima cerimonia solenne si è già svolta sabato, 12 luglio, nella chiesa di Maria Vergine a Polje, dove a concelebrare una Messa per la pace e la convivenza tra i popoli sono stati il decano e parroco di Bovec, Viljem Čušin, e il parroco di Tarcento, Luca Calligaro. Ad arricchire la celebrazione sono stati i canti del Coro S planin, diretto da Martin Kavčič.

All'evento hanno partecipato molti ospiti e rappresentanti da entrambi i comuni, tra cui il vicepresidente della Camera di Stato della Repubblica di Slovenia, Danijel Krivec, il sindaco del Comune di Bovec, Valter Mlekuž, col vicesindaco Erik Cuder, il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, col vicesindaco Luca Toso, diversi consiglieri comunali e assessori e molti cittadini dai due comuni. A dare un particolare tono alla manifestazione è stata la presenza dei due sindaci emeriti Danijel Krivec e Lucio Tollis, che due decenni fa hanno sottoscritto la carta di gemellaggio.

Dopo la Messa l'evento si è spostato davanti alla chiesa, dove i sindaci Mlekuž e Steccati hanno dato risalto, nei loro discorsi, al significato della collaborazione avuta finora e sottoscritto una nuova carta di impegno al mantenimento e all'implementazione dei rapporti tra i due comuni. Valter Mlekuž ha detto che in questi due decenni la collaborazione è maturata in una vera amicizia che supera le formalità ed ha espresso la convinzione che l'amicizia durerà anche in futuro. Nel proprio intervento Mauro Steccati ha, invece, ricordato l'importanza della collaborazione transfrontaliera nell'ambito dell'Unione europea, riservando una critica alla smisurata burocrazia, che spesso impedirebbe l'attuazione di progetti. «Noi dimostriamo di sapere ed essere capaci di superare anche questi ostacoli», ha detto.

Sottoscrivendo la carta di rinnovato impegno, i sindaci hanno riconfermato un'amicizia duratura e l'intenzione dei due comuni di collaborare in ambito politico, culturale, economico e non solo anche in futuro, a prescindere dai cambi di sindaci, consiglieri e amministrazioni. Al termine della cerimonia il coro S planin ha intonato il canto La montanara, riscaldando i cuori dei presenti e in particolar modo degli ospiti di Tarcento.

(Da Dom, 31. 7. 2025)

MONRUPINO – REPENTABOR

Conto alla rovescia per le Nozze carsiche, tra gli ospiti ci sarà anche Nataša Pirc Musar

Oltre alla Presidente di Slovenia anche la ministra della Cultura, Asta Vrečko. Il precedente nel 2022 con la visita del Presidente emerito Borut Pahor

Per la seconda volta, nella loro lunga storia, le Nozze carsiche avranno fra gli ospiti la massima carica dello Stato sloveno. Per il prossimo 31 agosto, data fissata per la solenne celebrazione di quest'anno, ha infatti annunciato la sua presenza a Monrupino, sede di tutti gli eventi che fanno da corollario alle Nozze carsiche, Nataša Pirc Musar, attuale Capo dello Stato sloveno.

Eletta nel novembre del 2022, sarà accompagnata dalla ministra della Cultura del suo Paese, Asta Vrečko. Due presenze illustri dunque, che daranno ancora maggiore risonanza a un evento che la popolazione di tutto il Carso, sia triestino sia sloveno, sente particolarmente.

«Siamo molto soddisfatti di questa doppia prestigiosa partecipazione a quello che per noi di Monrupino è l'evento per definizione – spiega la sindaca, Tanja Kosmina – perché avere il riconoscimento della massima carica istituzionale della vicina Repubblica è senz'altro motivo di orgoglio».

E come detto, si tratterà della seconda volta: nell'agosto del 2022, quando si celebrò l'edizione precedente a quella di quest'anno, a Monrupino partecipò alla manifestazione l'allora presidente, Borut Pahor, che si intrattenne fra l'altro, alla vigilia delle Nozze, anche con gli sposi e colse l'occasione per ribadire, ancora una volta, un concetto molto frequente nelle sue dichiarazioni, cioè «l'importanza di affratellare le culture italiana e slovena». Piccola curiosità: ad accompagnare Pahor, in quel frangente, fu la stessa Pirc, che all'epoca rivestiva altre cariche ma aveva già annunciato la sua candidatura alle elezioni, in programma pochi mesi dopo.

Continuano intanto i preparativi delle Nozze carsiche, che coinvolgono l'intera popolazione di Monrupino. «Siamo a buon punto – sottolinea Edi Kraus, presidente della cooperativa Carso nostro che, assieme al Comune di Monrupino e al circolo culturale "Kraški dom", formano la squadra che organizza l'intera mani-

festazione – e stiamo vedendo che sono molti i giovani che vogliono contribuire alla buona riuscita di questa edizione, a conferma che la tradizione è sempre viva e apprezzata». A quanto risulta sono, infatti, numerosi anche i giovani che chiedono la confezione di abiti tradizionali, da indossare nella giornata clou dello sposalizio. «Purtroppo – riprende Kraus – per realizzare i capi tipici ci vuole tempo, nell'ordine di alcuni mesi e le richieste fatte in questa fase non possono essere soddisfatte».

A destare qualche preoccupazione, in vista delle Nozze carsiche, era stata la notizia della chiusura della superstrada H4, prevista per i giorni successivi al Ferragosto. Un blocco che comporterà senz'altro un sovraccarico di traffico sul valico di Fernetti. Ma il problema dovrebbe essere di poco conto per un motivo molto semplice, come spiega Kraus: «Le Nozze si svolgono di domenica, giornata in cui i mezzi pesanti non possono viaggiare, perciò non dovremmo avere ripercussioni sulla viabilità nelle nostre strade». In sostanza, le migliaia di visitatori che raggiungeranno la zona di Monrupino per assistere alle manifestazioni del fine settimana del 30 e del 31 agosto non dovrebbero trovare difficoltà, se non quelle che si riscontrano a ogni edizione di questa manifestazione.

Ugo Salvini
(ilpiccolo.it, 6. 7. 2025)

LUSEVERA – BARDO

Sveta Marija Zdravja per costruire nuovi ponti

Anche in Val Torre i numeri sono importanti in molti aspetti pratici della vita odierna, ma dal punto di vista cristiano la loro grandezza ha un'importanza relativa. «Pensate che ai tempi di Gesù fossero molti? Erano dodici. Solo quando Gesù dava da mangiare, c'erano cinquemila persone. Ma l'esperienza cristiana, l'esperienza della fede non si misura dai numeri. Questa è una cosa molto importante. Altrimenti rischiamo di pensare che le cose valide sono quelle con grandi folle e che le cose piccole non hanno importanza».

È questo l'incoraggiamento che l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, ha rivolto ai fedeli di Lusevera-Bardo alla Messa nella festa della Madonna della Salute-Sveta Marija Zdravja, una tra le più importanti nell'anno festivo della comunità. Domenica, 6 luglio, ha raggiunto la chiesa del paese per concelebrare insieme al parroco, don Renzo Calligaro, e al diacono Albino Mauro, originario della vicina Chialminis-Vizont.

Nel salutarlo a nome delle parrocchie di Lusevera e Villanova delle Grotte-Zavarh, la fedele Luisa Cher ha dato il benvenuto a mons. Lamba anche nel dialetto sloveno locale. «La nostra è una comunità che è stata segnata per lungo tempo da una barriera fisica e mentale: il confine, e nei luoghi di confine si possono creare muri o ponti», ha spiegato. Quei ponti di cui ha parlato anche Papa Leone XIV dopo la sua elezione, augurando «La pace sia con tutti voi». Nel rilevare che oggigiorno la linea di confine è, per fortuna, solo simbolica, Cher ha notato come la comunità avverta la responsabilità di conservare il patrimonio culturale, linguistico e religioso ereditato e come in questo si senta sostenuta dal proprio parroco, don Renzo. «Importante è stato il suo contributo anche relativamente alla traduzione di testi liturgici nel dialetto sloveno del Torre. In questo modo la lingua di primo annuncio del Vangelo sul territorio ha potuto fare di nuovo ingresso in chiesa. Negli anni ha costantemente esortato i propri parrocchiani a dare valore alle proprie radici e cultura, quale dono ricevuto direttamente dall'alto», ha detto Cher.

Una situazione di tensione sul territorio, tuttavia, è generata dallo scarso dialogo tra l'amministrazione comunale di Lusevera, guidata dal sindaco Mauro Pinosa, la minoranza consiliare e parte dei sodalizi radicati a livello locale. «Purtroppo, da quasi un anno, la nostra comunità è ritornata agli anni bui narrati nella ricerca dal titolo "Gli anni bui della Slavia" da don Marino Qualizza e don Natalino Zuanella, scomparsi di recente», ha rilevato ancora Luisa Cher.

Da parte sua don Renzo Calligaro, che oltre che a Lusevera è parroco anche a Villanova delle Grotte, ha voluto fare dono all'arcivescovo Lamba dei tre volumi della Parola di Dio nel dialetto sloveno del Torre, dal titolo «Boava besieda». I volumi sono nati tra il 2000 e il 2002, col sostegno dell'allora predecessore di Lamba, Alfredo Battisti, in collaborazione tra la Parrocchia di Lusevera, il locale Centro di ricerche

culturali e l'Associazione don Eugenio Blanchini di Cividale. «Questi tre volumi compongono il ciclo in cui è strutturato il triennio liturgico», ha spiegato Calligaro. «La lingua usata è quella abitualmente parlata nelle nostre valli slovene del Natisone, del Torre, di Resia e del Tarvisiano, con notevoli varianti locali, come avviene per ogni parlata viva. Ed è proprio la cara e coraggiosa figura di mons. Alfredo Battisti che ci spinge a chiedere a Lei, attuale arcivescovo di Udine, il coraggio di valutare in positivo questo nostro desiderio di tradurre e tramandare l'antico e quasi sempre disprezzato modo di parlare, di vivere e di pregare dei nostri padri. È stato ed è il nostro sogno e la nostra speranza, quella di continuare a pregare ancora con le nostre antiche parole, con le risonanze e le emozioni che furono dei nostri padri, e che adesso risuonano nelle nostre preghiere e nei nostri canti». Ricordiamo che, grazie ai tre volumi di letture strutturati secondo il triennio liturgi-

co, a ogni celebrazione festiva nelle chiese di Lusevera e Villanova è possibile ascoltare una lettura dalla Bibbia anche nel dialetto sloveno delle Valli del Torre.

Il pensiero di Calligaro è andato anche ai tanti che si sono spesi per ridare valore al dialetto sloveno locale, oggi parlato accanto all'italiano, tra cui mons. Marino Qualizza, don Natalino Zuanella, Guglielmo Cerno e don Antonio Cuffolo.

Oltre a rincuorare i fedeli rispetto all'importanza relativa dei numeri, nella propria omelia mons. Lamba ha esortato tutta la comunità della Val Torre a non perdere la speranza. «La messe è molta ma gli operai sono stati e sempre saranno pochi. La fede cristiana è sempre un piccolo germoglio». Forte anche l'appello a cercare il confronto con tutti, come agnelli in mezzo ai lupi. «Questi pochi devono andare nel mondo non in base a una potenza, non in base a una forza propria, ma ad annunziare il Vangelo. La nostra forza è la parola di Dio e la parola di Dio è una persona, è Gesù Cristo. Non abbiamo altro da dire al mondo che l'amore di Gesù». Un impegno che invita a lavorare per la pace e la costruzione di ponti, proprio come auspicato da Papa Leone XIV. Quest'anno a Lusevera la celebrazione nella ricorrenza di Sv. Marija Zdravja è stata resa ancora più speciale dal rito della cresima che la giovane Arianna Giorgione ha ricevuto proprio in questa giornata. Particolare solennità alla festa è stata conferita anche dai canti del coro locale Barski oktet, diretto da Davide Tomasetig.

A inizio celebrazione non è mancato il rito di comunità del bacio delle croci, cui sono intervenute quelle di Lusevera-Bardo, Villanova delle Grotte-Zavarh, Chialminis-Vizont e Montemaggiore-Brezje.

Dopo il pranzo comunitario la festa è proseguita coi Vespri del pomeriggio, arricchiti dagli intermezzi musicali di Igor Cerno, Denis Pascolo e Maura Marchiol, e con l'uscita in processione della statua di Sv. Marija Zdravja al suono della banda di Buja. A sostenere la parrocchia nell'organizzazione della giornata è stato il Centro ricerche culturali di Lusevera-Center za kulturne raziskave Bardo.

Luciano Lister
(Dom, 15. 7. 2025)

UDINE – VIDEN

Chiesa Udinese unita nella diversità

La Chiesa Udinese ha celebrato i suoi patroni: il primo vescovo aquileiese Ermacora e il diacono Fortunato. Due sono state le solenni celebrazioni a Udine, entrambe presiedute dall'arcivescovo Riccardo Lamba: i Primi vespri della vigilia, 11 luglio, e la Messa solenne del 12 luglio, con benedizione alla città e una liturgia rinnovata grazie alla nuova edizione del Proprio diocesano. Si è pregato e cantato in tutte le lingue locali; in sloveno la seconda lettura e due intenzioni di preghiera. Lo stesso arcivescovo ha sottolineato che l'Arcidiocesi è caratterizzata dall'unità nella diversità. «Tramite i Patroni possiamo ritrovare unità nella nostra Arcidiocesi. Non come uniformità, ma come armonizzazione delle differenze che ci sono anche nelle diverse lingue, nelle tradizioni che caratterizzano la nostra Chiesa e le varie parti del Friuli. Noi possiamo vivere l'unità della fede: attraverso i Patroni possiamo aprirci anche ad altre tradizioni e culture, persino ad altri continenti come avvenne per Aquileia, città dove molte tradizioni si sono incontrate e accolte», ha affermato nell'omelia dei Primi vespri. Il 12 luglio c'è stata la celebrazione anche ad Aquileia con i vescovi delle quattro diocesi della regione (Ermacora e Fortunato sono anche patroni della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia) e il card. Oscar Cantoni, arcivescovo di Como, diocesi un tempo compresa nella provincia ecclesiastica aquileiese.

(Da Dom, 15. 7. 2025)

Slovit/Sloveni in Italia
Quindicinale di informazione

Direttore responsabile: Giorgio Banchig
Editrice: **Most società cooperativa a r.l.**
Presidente: Giuseppe Qualizza

Direzione e amministrazione:
33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78
Tel./Fax 0432 701455
e-mail: info@slov.it
Stampa in proprio

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Una copia: 1,00 euro
Abbonamento annuo: 20,00 euro
c/c postale.: 12169330
Most società cooperativa a r.l. - 33043 Cividale